ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	30 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 55
[illegible]	38 50	19 75	9 80	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 29 Marzo 1918 — ROMA — Venerdì 29 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 88

La notte di Potsdam

Le gesta di una associazione a delinquere non si scoprono che in seguito alle denunzie o alle rivelazioni di uno dei soci malcontenti o insoddisfatti. Le rivelazioni di Abatemaggio diradarono il mistero del delitto di Torre del Greco. Le rivelazioni dell'ex-ambasciatore principe di Lichnowsky, e dell'ex-Direttore della Casa Krupp, Dr. Muller, diradano il mistero del più gran delitto della guerra germanica. « Il nemico ci attacca in piena pace » — bandì l'Imperatore Guglielmo nel proclama ai suoi popoli del 7 agosto. E quel bando, che fu accolto da tutti i Mosè della propaganda germanica, come tra i lampi e i tuoni sul Sinai la legge di Dio, non altro, invece, che la costituzione dell'*alibi* di un delinquente dopo perpetrato il delitto. Tutta, del resto, la condotta dell'Imperatore Guglielmo, dalla tragedia di Serajevo alla dichiarazione della guerra, è univocamente diretta alla costituzione dell'*alibi*. « Il capo dello Stato deve sempre parlare di pace alla vigilia della guerra, per mostrare ai suoi popoli di essere trascinato alla guerra dal volere del nemico » — aveva insegnato Federico II. E il nipote si attenne scrupolosamente agli insegnamenti dello zio, il sangue non è acqua. E la brutalità è fatta di quel sangue.

Seguite la linea dell'*alibi*.

Appena ricevuta a Kiel la notizia della tragedia di Serajevo, l'Imperatore Guglielmo ritorna a Berlino. Ritorna, come fa a tutta prima annunziare, per assistere ai funerali dell'Arciduca. Ma quello che potrebbe essere il primo movimento del cuore, deve apparire al pubblico ostacolato e arrestato da una questione di protocollo, di etichetta. Imaginate voi il fantasioso e bizzarro Guglielmo, fermato a mezza via, nella cerimonia di un grande funerale aulico, da una questione di etichetta? Ma ogni manifestazione sentimentale può fissare l'attenzione del pubblico, e bisogna invece sviare l'attenzione del pubblico da pensieri o da azioni compromettenti. Che fa l'Imperatore intanto? Egli non si mostra a Vienna in nuove uniformi. Egli non esala il suo cordoglio in mistici sermoni. Egli tace nella vecchia maschera di avorio dell'altro Moltke, e non si mostra neppur sulla scena. E fa annunziare invece la sua nuova crociera nel Mar del Nord. Una crociera, *in hac tempestate*? Ma, in silenzio, prima di partire, egli riceve i messi austriaci: concorda con essi l'*ultimatum* contro la Serbia: concorda col suo Stato Maggiore la azione susseguente all'*ultimatum*, del quale, al momento della pubblicazione, il suo governo, e per esso il Ministro degli esteri von Jagow, deve mostrarsi estraneo e sorpreso. E parte. Romanza, questa, o romanzo? No: storia. « La sua partenza per il Nord — scriveva il Ministro del Belgio, quando ancora non era noto il complotto coi messi austriaci era evidentemente un inganno, un mezzo per dissipare i sospetti della Triplice Intesa e dare un senso di assoluta sicurezza all'Europa. » Ma il Dr. Muller specifica finalmente e precisa: — « Helfferich mi confidò di essere stato in quei giorni, dall'Imperatore, che gli aveva parlato delle conversazioni avute con gli austriaci e del loro risultato (l'*Ultimatum*). E mi disse anche che l'Imperatore era partito per un viaggio nel mare del Nord, per salvare le apparenze. » E' la tattica comune. Così, il prof. Rapi, dopo avere organizzato il delitto di Torre del Greco, partì per Parigi.

L'Imperatore in vacanza, rimasero in vacanza anche gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra, che fin dai primi di luglio si trovavano in congedo. La diplomazia si cullava nelle onde che il *yacht* del Kaiser solcava sotto le miti promesse del sol di luglio. E l'Europa che era abituata a considerare l'Arciduca come un torvo consigliere di guerra, si cullava a sua volta nella illusione che la pace si fosse fatta, non solo per lui, ma per tutti, nel bacio della morte. Ma il 23 luglio, improvvisamente, inaspettatamente, il barone de Giesl presenta al signor Pasic l'*Ultimatum* dell'Austria. Lo sgomento è in tutte le stazioni balnearie e diplomatiche del vecchio mondo. E le orecchie si tendono verso Berlino, per apprendere se il rullo del tamburo austriaco abbia un'eco nelle caserme del Kaiser. Ma la consegna è di tacere. Il sig. Jagow dichiara, per suo conto, ai diplomatici che domandano informazione, ch'egli ne sa quanto glie ne apprendono i comunicati di Vienna e di Belgrado.

Ma, dopo tre giorni di ansia e di attesa, ritorna finalmente, anche lui improvviso e inaspettato come l'*ultimatum*, l'Imperatore Guglielmo a Berlino. E il giorno dopo, 27 luglio, ritornano a Berlino anche gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra. La catastrofe si avvicina. Il masso staccato dal monte sta per battere a valle. Chi può lasciarlo sospeso nell'aria? o chi può farlo risalire a monte? L'Inghilterra si è illusa un momento di potere tentare una così ardua impresa, e al suo ambasciatore dà la parola d'ordine: *Evitare ad ogni costo una guerra tra le grandi potenze;* e, in conformità di questa parola d'ordine, agisce sulla Germania, anche per mezzo dell'ambasciatore germanico Lichnowsky, col dare tutti gli affidamenti possibili per un accordo sicuro nell'avvenire, e sulla Serbia per ottenere un accomodamento immediato nel presente anche con l'accettazione di tutte le condizioni dell'*ultimatum*. Ma il masso era staccato, e non poteva rimanere sospeso nell'aria. Quanto più l'Inghilterra si agitava e si affannava per arrivare ad una soluzione pacifica, tanto più la Germania s'affannava a precipitare la soluzione della guerra. Bisognava ormai finirla. Rompere gl'indugi. La vittoria era sicura, era nel pugno; e non si doveva farla sfuggire. La notte del 28 l'imperatore indice il Consiglio a Potsdam, e in quel Consiglio, è decisa la resistenza ad ogni tentativo di pace e la dichiarazione immediata della guerra per impedire che i tentativi di pace continuino. La notte stessa, tornando da Potsdam, Bethman invita a colloquio l'ambasciatore d'Inghilterra, per avere l'assicurazione della neutralità dell'Inghilterra. A che avrebbe sollecitata una tale assicurazione, se la guerra non fosse stata decisa? Il fatto stesso del colloquio, nella notte stessa del Consiglio di Potsdam, dimostra che la guerra contro la Francia e la Russia e la neutralità dell'Inghilterra fanno parte di uno stesso concetto e di uno stesso disegno. Bethmann promette, in quella notte, per la neutralità dell'Inghilterra, l'incolumità della Francia in caso di vittoria; ma non vuole dare affidamenti sulle colonie; così come il giorno dopo non vorrà dare affidamenti sull'invasione del Belgio. La decisione della Germania è ormai presa. E bisogna passare all'esecuzione. Sono appena bastevoli quarantott'ore all'ambasciatore d'Inghilterra per corrispondere col suo governo. Ma in queste quarantotto ore, pur superando l'ipotesi delle risposte negative dell'Inghilterra, in esecuzione delle decisioni di Potsdam, *fra il 30 e il 31* è pubblicato *il decreto dello stato di pericolo di guerra*, e il 1. agosto, senza aspettare la risposta da Pietrogrado, che non poteva arrivare, per le difficoltà telegrafiche del momento, come lo stesso Jagow faceva osservare, è dichiarata la guerra alla Russia. E il 2, immediatamente, ha luogo l'invasione del Lussemburgo. Ora, notate violenza di risoluzioni in quarantotto ore, dalla notte di Potsdam 29-30 luglio, alla dichiarazione di guerra alla Russia 31-1 agosto: — richiesta di neutralità all'Inghilterra, con la promessa dell'incolumità del territorio francese in caso di vittoria: — richiesta di neutralità alla Francia, con la condizione punitiva, contraddicente già con le dichiarazioni all'Inghilterra, della cessione delle fortezze di Toul e di Verdun: — richiesta di tradimento della neutralità al Belgio, e non ottenuto il tradimento, invasione del Belgio il giorno dopo, 2 agosto. Tutte queste richieste, tutte queste iniziative, tutti questi atti sono l'opera, di un governo normale, che voglia per sè e per gli altri la pace, o di un governo anormale che ha l'ansia della guerra, e ha paura le resistenze o le discussioni altrui riescano a ritardarne o farne fallire il disegno? « E' un errore pensare che non si debba mai provocare o ricercare una guerra. Nella guerra non bisogna mai vedere le calamità fisiche e i mali individuali; ma bisogna vedere i fini che essa vuol raggiungere. Sarà poi compito della diplomazia accomodare le questioni spinose e metterle d'accordo con la morale. » E in obbedienza a questo precetto di von Bernhardi, il filosofo militarista della guerra germanica, la diplomazia, in tutti i sensi, di Guglielmo II si è messa all'opera per creare l'*alibi* — che ora il principe di Lichnowsky e il D.r Muller distruggono radicalmente, l'uno col rivelare il concerto criminale dell'*ultimatum* ch'era stato finora tenuto occulto o negato, l'altro col rilevare il momento risolutivo della consumazione del reato, e il passaggio dal concerto all'esecuzione, nella notte di Potsdam. La notte di Potsdam! Non sarà essa nella storia della guerra europea, quello che fu la notte di Posillipo nel processo di Viterbo?

E non a torto fu ieri deciso a Berlino di procedere contro il principe Lichnowsky per rivelazione di segreto di ufficio.

Ma non v'era bisogno dell'esperta mano di un ambasciatore per togliere la maschera al delitto.

Rastignac.

Lichnovsky sarà processato

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: — La *Germania* dice che il principe Lichnowsky sarà processato in base allo stesso paragrafo per cui fu condannato Arnim, che commina il carcere e la multa sino a 5000 marchi per quel funzionario che comunica segreti d'ufficio e agisca contrariamente alle istruzioni dategli.

L'offensiva tedesca si accentua a Montdidier

Il nemico arrestato ad ovest di Roye e Noyon

LONDRA, 26 (ore 8,48 sera).

Il Ministro della guerra comunica:

Il nemico non ha effettuato altri attacchi durante la notte dal 25 al 26 sul nostro fronte a nord della Somme.

Durante il pomeriggio vi furono su questa parte del fronte di battaglia scontri locali, durante i quali il nemico è stato respinto; ma esso non ha tentato alcun attacco serio.

La linea a nord della Somme passa adesso per Braye, Albert, Beaumont-Hamel, Puisieux, Avette, Boiry, Henin, Wancourt, proprio ad ovest di Monchy raggiunge la Scarpe e di là segue il fronte britannico primitivo.

Stamane a sud della Somme i tedeschi attaccarono con violenza e alle 10.30 presero Roye.

La linea sembra in questo punto partire da Moricourt sulla Somme, traversare Rosières (ad ovest di Roye) e giungere ad ovest di Noyon.

In questa regione è stata constatata la presenza di nuove divisioni tedesche, di cui due del Brandeburgo e due della Guardia.

In questa parte del campo di battaglia le truppe americane, francesi e britanniche combattono a fianco a fianco e rinforzi francesi arrivano rapidamente.

Il nemico è stato arrestato ad ovest di Roye e di Noyon.

La situazione è ristabilita

LONDRA, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

La battaglia ha ripreso stamane con grande violenza a sud e a nord della Somme. La lotta è stata intensa durante la giornata dal sud di Rosières al nord di Ablainzeville.

L'infruttuoso tentativo fatto dal nemico la scorsa notte per respingere la nostra linea a sud della Somme è stato seguito stamane da una serie di forti attacchi in vicinanza di Rosières e a nord di questo punto.

Tutti gli assalti contro Rosières sono stati respinti dalle nostre truppe che hanno inflitto forti perdite al nemico.

Più a nord abbiamo mantenuto la nostra linea durante la prima parte della giornata, malgrado la forte pressione di grossi contingenti nemici. Più tardi, durante la giornata, nuovi attacchi tedeschi si sono sviluppati in questa regione, ed hanno avuto per risultato di fare indietreggiare leggermente la nostra linea verso ovest.

Gli ultimi rapporti pervenuti dimostrano che la nostra situazione è stata completamente ristabilita mediante i nostri contrattacchi.

Il nemico ha lanciato durante la giornata un forte numero di ostinati attacchi contro le nostre posizioni tra la Somme e l'Ancre. Così a nord e a sud di Albert una violenta lotta si è pure svolta in questo settore. Una sezione della nostra posizione a sud di Albert nella quale il nemico è pervenuto per un momento ad aprirsi il passo, è stata ripresa da un contrattacco e un nuovo forte attacco lanciato dal nemico su questo punto durante il pomeriggio, è stato completamente respinto.

I tentativi fatti dal nemico durante la giornata per sboccare da Albert verso ovest sono stati respinti ogni volta con gravissime perdite per l'avversario.

Il nemico ha attaccato pure in forze nel pomeriggio in vicinanza di Bucquoy e di Ablainzeville, riuscendo a prender piede in quest'ultimo villaggio. La sua fanteria è stata respinta in tutti gli altri punti con grandi perdite.

Le nostre truppe hanno di nuovo magnificamente combattuto e, come lo dimostra questo rapporto, hanno oggi respinto il nemico con gravi perdite lungo tutto il fronte inglese, malgrado gli accanitissimi attacchi e l'inferiorità numerica da parte nostra.

La lotta continua sempre vivacissima sull'insieme del fronte di battaglia.

La nuova linea inglese

LONDRA, 27, ore 7,22 pom.

Il Ministro della Guerra pubblica la seguente dichiarazione in data 27, sera:

Le nostre truppe furono respinte su piccola distanza sulle due rive della Somme e si trovavano stamane di buon ora sulla linea approssimativa Rosier-Harbonnières-Sailly le Sec-Moricourt-L'Abbè, e che di là raggiunge l'Ancre fino alla scarpata della ferrovia ad ovest di Albert, che è occupata dal nemico.

Il nemico è riuscito per un momento ieri nel pomeriggio ad attraversare l'Ancre presso Lenil a nord di Albert, ma con un contrattacco è stato respinto oltre il fiume. Non vi è stato alcun cambiamento nella nostra posizione a nord di questo punto.

Le nostre truppe, contrattaccando stamane a nord della Somme nell'angolo formato dall'Ancre e dalla Somme, ripresero Morlancourt e Chipilly. Le nostre truppe trovantisi immediatamente sul fiume avanzarono la loro linea fino a Proyart. Il nemico ha attaccato in vicinanza di Bucquoy con una nuova divisione condotta a questo scopo. Tale attacco non ha avuto finora alcun risultato.

Un certo numero di altri violenti attacchi sono stati sferrati oggi contro il nostro fronte, tanto a nord quanto a sud della Somme; ma secondo le ultime informazioni pervenute il nemico è stato respinto con forti perdite.

I francesi, violentemente impegnati ad ovest di Roye, sono stati costretti a cedere un po' di terreno; ma sopraggiungono rinforzi.

* * *

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti britannici sul fronte occidentale telegrafa in data 26 corr.:

La fermezza e la costanza, queste tradizionali qualità degli inglesi, non si sono mai manifestate in modo più meraviglioso di quanto avviene nella grande battaglia ora impegnata. Costantemente essi compiono gesta che nel campo di manovra sarebbero considerate come magnifici *tours de force*.

La situazione va migliorando in modo continuo a mano a mano che le nostre riserve arrivano in posizione e ora che noi operiamo su terreno scoperto lungi dalle linee ferroviarie laterali la nostra grande superiorità in trasporti meccanici ci reca un vantaggio, per quanto riguarda la mobilità, sul nemico.

Le retrovie formicolano di automobili piene di soldati, che si dirigono a tutta velocità sui punti ove la loro presenza è più necessaria.

La linea del fronte di ripiegamento: il tratto più nero, a sud-est, è l'antica linea rimasta intatta.

La battaglia di Montdidier

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I tedeschi, gettando nella battaglia nuove truppe fresche attaccarono oggi con raddoppiata violenza le nostre posizioni ad est di Montdidier. Le nostre truppe hanno ripetutamente, con ammirabile tenacia, arrestato gli assalti del nemico, il quale non è riuscito a progredire che mercè la sua considerevole superiorità numerica.

Nelle regioni di Lassigny e di Noyon attacchi non meno potenti hanno subito un completo insuccesso e si sono infranti dinanzi all'eroica resistenza dei nostri reggimenti.

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La battaglia è continuata con costante violenza nella serata di ieri e nella notte.

I tedeschi, bloccati dalle valorose truppe francesi e crudelmente provati dinanzi ai fronti di Lassigny e di Noyon, sulla riva sinistra dell'Oise, hanno portato tutti i loro sforzi sulla sinistra dei francesi ed hanno lanciato importanti forze nella regione di Montdidier. I combattimenti hanno assunto su questo punto un carattere di accanimento inaudito. I reggimenti francesi, lottando a palmo a palmo ed infliggendo gravi perdite agli assalitori, non hanno ceduto in alcun momento ed hanno ripiegato in ordine sulle alture immediatamente ad ovest di Montdidier.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

I tedeschi mirano ad Amiens

PARIGI, 28, ore 9.

Il movimento nemico continua a dirigersi verso Amiens. Se l'eroica resistenza che oppongono i franco-inglesi non lo costringeranno ad intraprendere una nuova operazione, bisogna concludere che Hindenburg mira a colpire soltanto l'armata britannica.

Il rallentamento della marcia del nemico, è attribuito, oltre che all'eroica difesa franco-inglese, anche all'attesa dei rinforzi tedeschi dall'Oriente. Appare intanto inammissibile che i tedeschi possano arrestarsi sulle posizioni occupate, ciò che equivarrebbe ad un disastro.

Si prevede perciò una lotta forsennata per la conquista delle strade che conducono ad Amiens.

Nelle sfere politiche e militari francesi, si nutre fiducia che tale sforzo dovrà fallire.

Sarti.

22 velivoli nemici abbattuti

LONDRA, 28. — Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data 27 sera, dice:

I nostri velivoli hanno effettuato oggi grandi concentrazioni sui punti minacciati dal nemico e molte nostre macchine attaccarono la fanteria e la cavalleria nemiche con mitragliatrici e con bombe. Furono lanciate 20 tonnellate di proiettili e centinaia di migliaia di cartucce furono sparate sul nemico mentre continuava la lotta.

Venti macchine nemiche furono abbattute durante i combattimenti ed altre due furono abbattute dai nostri cannoni antiaerei. Dodici nostri velivoli mancano.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno attaccarono senza tregua le truppe nemiche a Bapaume, a Cambrai e a Peronne durante la notte. Venticinquemila cartucce furono sparate e ventiquattro tonnellate di proiettili vennero lanciati su importanti concentrazioni del fronte di battaglia. Oltre quattro tonnellate di proiettili furono lanciati sulla stazione di Valenciennes attraversata da convogli di truppe diretti al fronte.

Il comunicato tedesco di oggi

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera, dice:

Dalle due parti della Somme i nostri eserciti attaccano e progrediscono lentamente.

I profughi francesi da Ham, Noyon e da Peronne

PARIGI, 28.

La popolazioni della regione in cui si svolge la battaglia hanno dovuto abbandonare in condizioni drammatiche le proprie case dove erano tornate precisamente un anno fa.

Da Ham, da Noyon e da Peronne gli sciagurati profughi hanno affluito numerosissimi alla metropoli. Molti di essi non fanno che attraversarla per recarsi nelle provincie meridionali dove già si erano rifugiati nei primi due anni della guerra. Alle sofferenze morali dell'esilio si aggiungono le sofferenze materiali rese più gravi dalle circostanze, ma tutti accettano con coraggio e con fiducia la nuova sciagura. I profughi vennero avvertiti dai gendarmi 24 ore prima, che dovevano prepararsi a sgombrare le città. Ammucchiarono i loro oggetti più indispensabili su carriuole e si allontanarono percorrendo a piedi lunghi e lunghi chilometri.

Soltanto ad Ham lo sgombro avvenne in condizioni difficili in tal modo che a nessuno fu reso possibile di conservare... reso generarvi. La popolazione veniva avvertita ad un'ora del mattino che doveva tenersi pronta entro un paio d'ore a sgombrare la città in pericolo. Un treno condusse i profughi alla stazione di Amiens e i loro bagagli furono trasportati più tardi dai « camions ». Quando partirono da Ham, i proiettili già cominciavano a cadere sull'infelice città.

Ad Amiens le autorità avevano già preso tutte le misure necessarie per avviare i profughi alla loro destinazione. Alcuni treni sono stati bombardati da aviatori tedeschi.

I tedeschi riconoscono le difficoltà della lotta

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: I corrispondenti speciali e i critici militari rilevano le difficoltà della lotta e la valorosa resistenza sul fronte occidentale ed esortano ad astenersi dal fare previsioni.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* trova una analogia tra le odierne operazioni e quelle dell'autunno sull'Isonzo e nota l'accanimento delle azioni, specialmente a Bapaume, ove la pugna durante la notte divenne ferocissima nelle vie. Circa la posizione dei varii eserciti, dice che quello del generale Von Below, che forma l'ala settentrionale del gruppo del principe Rupprecht, operava fra la Scarpe e Bapaume ove si unì con l'esercito di Harwitz operante a sud sino alla Somme. Fra la Somme e l'Oise si trova l'esercito del generale Lutiner che forma l'ala destra del Kronprinz.

Il corrispondente del *Vorwaerts* telegrafa che gli inglesi hanno riunito forti riserve a sud del fronte principale per assalire di fianco l'esercito tedesco attaccante.

Il corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung* fu ricevuto dal generale Ludendorff, ideatore del piano, il quale gli disse che non si può ancora affermare ciò che avverrà ulteriormente ed elogiò la tenace resistenza degli inglesi.

La *Koelnische Zeitung* ammonisce di non ricadere nelle pazze fantasie del 1914 dopo i primi successi. Non si dimentichi di aver da fare col più deciso e più forte avversario che nulla lascerà di intentato per ritogliere ai tedeschi la vittoria o per lo meno a rendergliela quanto più sarà possibilmente difficile.

La *Frankfurter Zeitung*, come altri giornali, non vuole trascurare che fra il Mare del Nord e le Alpi stanno a disposizione del nemico ancora enormi masse di truppe. L'Intesa impiegherà senza dubbio tutte le riserve per arrestare l'avanzata tedesca, e cercherà di prendere di fianco l'esercito di sfondamento ed è quindi da prevedersi che dovranno sostenersi ancora altre difficilissime lotte. Questo giornale definisce tutte le operazioni come una specie di offensiva contro le riserve nemiche e specialmente contro quelle dell'armata di Foch. Per chi è lontano è impossibile formarsi un giudizio su tale decisiva questione.

Clemenceau espone la situazione...

PARIGI, 27.

Negli ambulacri della Camera tutti i deputati che stamane si intrattennero col Presidente del Consiglio Clemenceau, così riassumono l'impressione lasciata in loro dalle sue dichiarazioni: «Conviene aver fiducia ed attendere con calma lo sviluppo delle operazioni attuali».

Le ultime notizie ricevute dal fronte di battaglia giustificano tale fiducia: sembra infatti che la forza offensiva del nemico sia diminuita. Gli attacchi di ieri furono meno violenti.

L'alto comando degli eserciti franco-inglesi mette a profitto questa sosta per condurre a termine la preparazione delle battaglie che impegneremo alla nostra ora e nei luoghi più propizi.

La Commissione della Camera per l'esercito ha udito nel pomeriggio il presidente del Consiglio Clemenceau.

Clemenceau, dopo una rapida esposizione degli avvenimenti degli scorsi giorni, ha detto che la situazione sembra cominciare a cristallizzarsi. Ha constatato che da qualche ora vi è un rallentamento nello sforzo nemico. E' vicino il momento in cui le nostre riserve e quelle alleate entreranno in azione. La battaglia assumerà una nuova piega e vi è ogni motivo di sperare che il nemico non conserverà il vantaggio dei guadagni realizzati a prezzo di sanguinose perdite.

La situazione militare

La lunga preparazione tedesca di questa offensiva si rivela non solo con la tenacia, ma con la massa d'urto calcolata e predisposta per una lunga azione. Ciò che non accenna ancora a manifestarsi è la completa sosta, come nelle altre offensive, dopo il successo primordiale: il che rende grave la situazione. Lo spazio non ha determinato ancora un indebolimento nell'urto tedesco, che si è polarizzato soltanto su speciali obbiettivi che fanno della grande battaglia quasi tre battaglie distinte, collegate fra loro da una generale pressione sul fronde attaccato;

Il piano tedesco, ormai chiaro, non era e non consiste in una conquista di terreno o di una determinata zona, nè ha per obbiettivo un punto geografico, od un nome d'importanza politica. L'obbiettivo assoluto cui tendono gli obbiettivi speciali, che possono dirsi Amiens e la Valle dell'Oise, è quello di spezzare l'anello di congiunzione fra le armate inglesi e quelle francesi e per la falla manovrare contro i fianchi e il rovescio delle due armate. Manovra perchè in ogni modo avrebbe sempre richiesto da parte dei tedeschi forze tali da garantire i fianchi della sua onda traboccante dalla falla, qualora fossero riusciti ad aprirgliela di fronte ad Amiens e per la Valle dell'Oise.

Ora queste falle non esistono, ed il passo di contrasto da forze inglesi e francesi deciso, come finora hanno fatto, alla più tenace resistenza. Palmo per palmo gli inglesi hanno ceduto, ed il nemico ha pagato fiumi di sangue i suoi guadagni. La linea anglo-francese, che la preponderanza di forze nemiche ha fatto flettere e incurvarsi in vari tratti e che ha dovuto cedere molto terreno, non è infranta.

Oggi due sono i focolari dell'azione cui tener d'occhio: Amiens e l'Oise. Quel Comando Unico che non ha funzionato, funzionerà oggi per la massa che deve essere unica delle riserve strategiche. Ancora dell'azione di esse come nuovo elemento nella lotta non si hanno notizie; ma la ricca rete ferroviaria alle spalle delle linee franco-inglese deve averle portate là dove dovrà farsi sentire la loro influenza.

Il momento è certo non soltanto grave; ma dobbiamo ricordare che anche prima della Marna la battaglia ebbe momenti molto simili, e che una battaglia ha potenti flussi e riflussi, ma non è vinta, o perduta finchè i due eserciti di fronte hanno la loro efficenza tattica al completo.

Il fatto che si credesse tutto preveduto dal piano tedesco, e tutto prevenuto, non deve oggi suscitare recriminazioni perchè nel cozzo di due volontà ci sono sempre imprevisto, ed in una battaglia accidenti che portano gravi conseguenze. L'aver dovuto cedere nel tratto di Saint Quentin-La Fère ha costretto l'ala sinistra inglese, che con tanta tenacia aveva resistito, a ripiegare dalle sue ottime posizioni, le migliori di tutto il fronte. E dietro di esse l'organizzazione non si è mostrata tale da poter resistere a forze soverchianti; ma gl'inglesi logorano e mantengono il contatto con le altre parti del fronte. Oggi poi la resistenza ad ovest di Noyon da parte dei francesi è essenziale come quella che permette agli inglesi di fronteggiare con tutte le loro forze la spinta nemica contro Amiens.

Siamo dunque ancora in un periodo di fluttuazione: l'equilibrio rotto dall'azione delle masse nemiche scagliate nella fornace non è ancora ristabilito dall'accorrere delle riserve anglo-francesi. Ma un grave elemento per ristabilire l'equilibrio delle forze rotto in favore dei tedeschi è dato oltre che dalle riserve che possono accorrere, anche dalle enormi perdite inflitte alle truppe germaniche.

G. C.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 28 Marzo 1918.

Nostre artiglierie hanno battuto ieri truppe nemiche in movimento sulla rotabile ad oriente di Sadonecche e provocato lo scoppio di un deposito di munizioni.

Ad est di Vidor nuclei avversari, scontratisi con pattuglie nostre in Grave Laghi e ad est di Cavazuccherina, furono obbligati a ripiegare.

Due velivoli nemici, abbattuti da aviatori britannici, precipitarono ad oriente di San Donà di Piave.

DIAZ.

Cronaca di Roma

Per l' Assistenza Civile

Presso gli spacci di privative, presso gli uffici postali e telegrafici, presso le delegazioni municipali, presso gl'istituti bancari della città, sono state depositate, perchè vengano distribuite nella maniera più larga e ad ogni richiesta, le schede che devono raccogliere le offerte per l'opera di assistenza civile di tutti i cittadini del regno che non sono in servizio militare.

Il decreto luogotenenziale del 12 febbraio u. s. rivolgeva un appello caldissimo per la prestazione di quest'opera volontaria gratuita o rimunerata, secondo le speciali attribuzioni di ogni cittadino; delegava le amministrazioni comunali a procedere alle operazioni di propaganda degli scopi del decreto stesso. E le amministrazioni iniziarono subito, infatti, il complesso e non facile lavoro di propaganda, mostrarono così di essere le prime volontarie a rispondere all'appello.

Spetta ora ai cittadini di fare il resto. Spetta specialmente alle donne, che sono rimaste custodi nell'interno della nazione, di mostrare quanto e come si debba oggi più che mai lavorare per l'assistenza civile. Procedere all'unione delle forze valide femminili, costituire con esse altrettanti fasci di difesa e di combattimento ora che la guerra entra nella sua fase più decisiva, è opera dinanzi a cui le donne d'Italia, la maggioranza delle quali diede già esempio mirabile di patriottismo e di devozione, non possono, non debbono indietreggiare.

Diano dunque tutte il loro nome, le nostre donne. Da tutte le classi, per tutte le occupazioni, secondo le attitudini personali, venga l'offerta di assistenza civile in modo da insignire la vita nazionale, da preparare la mano d'opera disponibile per sostituire gli uomini chiamati al fronte trattenuti negli uffici e nelle officine.

Come dice l'appello del decreto luogotenenziale, ci sarà posto per tutte; per la signora aristocratica e per la popolana, per le giovani e per le adulte. E l'offrirsi volontariamente, oltre ad essere più meritorio e bello, previene ed evita quella possibile coscrizione obbligatoria che giustamente, oggi, da molte parti si vuole evitare, perchè rischierebbe di portare, nel campo del lavoro, a risultati di designazione e di assegnazione difformi dalle disponibilità e dalle volontà individuali.

La sezione romana del Consiglio nazionale delle donne italiane ha preso l'incarico di coordinare le diverse organizzazioni femminili e di raccogliere in massima le offerte delle donne.

Noi vorremmo che fossero migliaia, in queste giornate ansiose, i nomi che alla Patria giungeranno delle madri, delle mogli, delle sorelle, delle figlie dei soldati; i nomi che, come quelli dei soldati, dovremo poi scrivere sull'albo d'oro dell'assistenza e della resistenza civile.

Servizio volontario civile

L'Ufficio Municipale del Lavoro comunica: Il Governo, nel provvedere al servizio volontario civile, ci ripromettevа di raccogliere numerose offerte di lavoro da tutte le classi sociali e per tutte le occupazioni.

Malgrado l'opera attiva di questo Ufficio per la divulgazione delle notizie relative al servizio volontario civile, le offerte pervenute finora sono in numero esiguo.

Si fa quindi appello alla stampa affinchè voglia richiamare l'attenzione del pubblico sugli alti scopi del Decreto e sul dovere di tutti i cittadini.

Venerdì Santo

Oggi, Giovedì santo, come di solito, sono stati visitati i sepolcri. E il popolo è accorso non meno numeroso nè meno devoto degli anni scorsi. Particolari per l'addobbo e i fiori i sepolcri di S. Silvestro in Capite, di S. Antonino de' Portoghesi, di S. Domenico e Sisto, di S. Martino ai Monti, dei SS. Apostoli, del Gesù, di S. Maria Egiziaca dove, anche quest'anno, si è avuta la riproduzione fedele del Sepolcro di Gerusalemme.

Domani, venerdì santo, continuano in varie chiese il *Miserere* e le *Lamentazioni*.

A S. Croce in Gerusalemme si mostrano le principali reliquie della Passione. Pure a S. Croce avrà luogo, alle ore 18.30, la solenne processione di Penitenza per la quale il Presidente della Primaria Associazione della Croce e assistente al Soglio Pontificio, principe D. Marcantonio Colonna, e l'Abate di S. Croce in Gerusalemme, D. Placido Magnanensi, rivolgono invito a tutti i cattolici di Roma.

Nel pomeriggio ha luogo l'esercizio della « Via Crucis » all'Oratorio del Caravita, a S. Nicolò in Carcere e in molte altre chiese.

La sera, a S. Marcello con grande concorso di pubblico si canta lo *Stabat Mater*; e lo *Stabat Mater* si canta pure a SS. Vincenzo e Anastasio, a S. Pietro in Vincoli ecc.

La vendita dei pollami

L'*Ufficio di Annona* comunica che, per la ricorrenza della Pasqua, sarà permessa la vendita dei pollami nei giorni 30 e 31 marzo e 1.o aprile.

A favore dell'Opera Nazionale pro Combattenti

Il Credito Italiano corrispondendo al patriottico invito dell'On. Nitti ha messo a disposizione dell'Opera Nazionale per i Combattenti la cospicua somma di un milione di lire del nuovo Prestito Nazione 5 %.

E' con vivo compiacimento che constatiamo il grande slancio che questo importante Istituto pone in ogni manifestazione patriottica.

Distribuzione delle calzature nazionali

Il Ministro d'A. I. C. e L. comunica:

Essendo terminata l'assegnazione del quantitativo di scarpe nazionali posto a disposizione dei profughi di guerra, il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, ha disposto perchè sia iniziata la distribuzione delle scarpe nazionali da mettersi in vendita al pubblico.

Questa prima distribuzione comprende già un numero notevole di calzature poste a disposizione delle autorità locali alle quali furono già inviati i buoni di prelevamento da distribuirsi ai cittadini, con particolare riguardo ai meno abbienti.

Per ora, si è creduto conveniente di provvedere con le prime migliaia di calzature pervenute assegnandone una parte al Comitato di assistenza civile, un'altra parte agli impiegati governativi.

Coi più ulteriori arrivi si provvederà mano a mano all'assegnazione ad altre organizzazioni economiche o di carattere sociale e a categorie di cittadini che meritano particolare considerazione.

Contemporaneamente il Ministero sta studiando provvedimenti per facilitare la fabbricazione di scarpe con surrogati, che possano vantaggiosamente essere destinate alle classi rurali.

Per la Croce Rossa belga e serba

Sabato 6 aprile, nella sala del teatro *Quirino*, gentilmente messa a disposizione del Comitato organizzatore dalla Direzione, avrà luogo a beneficio della Croce Rossa Belga e della Croce Rossa Serba, sotto il patronato di S. E. l'on. Romeo Gallenga Stuart, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, delle LL. EE. madame Barrère, lady Rodd, Mrs. Pages, contessa Vandensteen, donna Nicolas Cristich, del conte e contessa di San Martino, donna Franca Florio, principessa di Viggiano, donna Beatrice Marconi, donna Maria Mazzoleni, donna Sciarra Zito, un interessantissimo programma musicale svolto da artisti notissimi, che hanno offerto il loro concorso a questa manifestazione di beneficenza.

Domani, S. Eustachio.
Levata del sole ore 6.1 - Tram. ore 18.20 (solari).
Levata della luna ore 20.39 - Tram. ore 6.22 (solari).
Ave Maria ore 18 3/4 (solari).

L' Assemblea Generale della Banca d'Italia

Alle 14 anzichè alle 13, si apre la seduta: l'aula è affollata. Sono presenti tutti i componenti il Consiglio Generale ed i Sindaci. Presiede il comm. Vittorio Grasso: rappresenta il Ministero del Tesoro il comm. Belloni, ed assiste il notaro dott. Castellino.

L'appello dà presenti 832 azionisti, rappresentanti N. 116.361 azioni.

Il comm. *Navarrini* chiede notizie della salute dell'illustre Vice Direttore Generale comm. Canovai; ed il *Presidente* è lieto di partecipare che stamane le notizie erano molto migliori. L'Assemblea plaude, facendo voti di completa e sollecita guarigione.

Quindi il Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher ha iniziata la lettura della sua pregevole ed efficace relazione, seguita dalla assemblea con religiosa attenzione. spesso si ebbero sottolineazioni di approvazioni. Generali applausi accolsero l'accenno alle nostre terre presto non più calpestate da piede nemico. Altri applausi unanimi confermano il mesto saluto mandato agli impiegati della Banca, che diedero la vita per la difesa sacra e per l'onore della Patria. Alla conclusione gli applausi si sono ripetuti vivi e generali.

Il comm. *David Viale* dà poscia lettura della Relazione del Collegio dei Sindaci.

Il prof. *Navarrino* presenta ed illustra un ordine del giorno approvante le proposte contenute nella Relazione, il dividendo ed il Bilancio. L'assemblea, unanime, approva.

Il senatore *Della Torre* propone un saluto ed un plauso al Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher, e la proposta è accolta da un lungo applauso.

Il sig. *Grosjean*, direttore della *American City Banck* di Genova, ringrazia calorosamente il comm. Stringher delle allusioni affettuose agli Stati Uniti e pronuncia parole di fervida fiducia nella vittoria dell'Italia, fra applausi prolungati.

Altre patriottiche parole pronuncia il Rappresentante del Ministro del Tesoro, ed a tutti risponde con calda eloquenza il comm. Stringher, che auspica la prossima liberazione delle terre invase.

Infine, molto commosso, improvvisa un discorso vibrante di fede nell'avvenire della Patria l'avv. *Schiavi* di Udine, che è fatto segno ad una grande ovazione.

Si procede poscia alla votazione per la nomina di 5 membri del Consiglio Superiore.

Voti rappresentati 4175.

Riescono eletti: Franchetti comm. ing. Camillo, Mylius comm. Giorgio, Rossi commendator Enrico fu Luigi, Solonis comm. ing. Vittorio, Solari comm. Pietro.

A Sindaci sono poi eletti Effettivi: *Artom* comm. Vittorio, *Cornagliotto* cav. uff. ing. Giuseppe, Deciani (dei Conti) comm. dott. Vittorio, Marocco cav. uff. avv. Domenico, Viale gr. uff. Davide. — Supplenti: Da Passano marchese Manfredo, Ravano rag. Emanuele.

La assemblea è quindi tolta.

La Banca Italiana di Sconto a favore dell'Opera Nazionale per i Combattenti

La *Banca Italiana di Sconto* ha devoluto a favore dell'*Opera Nazionale per i combattenti* la cospicua somma di un milione e mezzo di lire in Consolidato 5 0/0.

Plaudiamo ai sentimenti altamente patriottici della *Banca Italiana di Sconto* che si dimostrano ancora una volta con quest'atto munifico.

ASTERISCHI

Una conferenza di A. Pagano

Dinanzi a un pubblico assai scelto, nel quale abbiamo notato alcuni valorosi cultori delle discipline filosofiche e giuridiche, il prof. Antonio Pagano, della nostra Università, ha tenuto, per iniziativa della Lega Patriottica Femminile, l'annunciata conferenza su: « Il Pangermanesimo ».

Dopo aver fatto una lucida esposizione della storia di Europa dalla caduta dell'Impero Romano alla formazione dell'Impero Tedesco, il valoroso conferenziere ha fatto un esame critico e sereno dei caratteri del protestantesimo (ponendo a confronto la forma tedesca e la forma inglese), dell'idealismo tedesco e dei risultati di questo idealismo sempre più volgente verso un puro e semplice che ispira i modi e le forme della conquista tedesca dell'ora presente.

Vivamente applaudito dall'attento uditorio, Antonio Pagano ha chiuso la sua conferenza esponendo e precisando le note fondamentali del pensiero greco-romano che, secondo l'egregio professore, non possono mancare nel nazionalismo italiano.

L'ufficio Doni della caserma « Goffredo Mameli »

Il giorno 25 è partito un vagone completo di Doni per i combattenti, e pacchi Pasquali delle seguenti provenienze:

N. 4 colli indumenti ospedalieri dal Laboratorio volontario Pro-Feriti — N. 18 colli d'indumenti di lana del Comitato personale Ferrovie Stato — N. 15 colli di calze di lana della signora Bastianelli — N. 70 colli indumenti di lana di vari donatori — N. 2500 pacchi pasquali confezionati con offerte varie dalla Sede territoriale — N. 1000 pacchi pasquali del Comitato Romano — N. 281 pacchi pasquali offerti dalla R. Scuola Normale «Margherita di Savoia.»

Cassa invalidi fra i tipografi

I tipografi si sono riuniti per l'approvazione del bilancio 1917 dove in esso si rileva che dal 1894 l'uscita per sussidi d'invalidità è stata di L. 93.300,00 con una rimanenza in cassa di L. 100.029,23, malgrado la classe sia mancante di circa mille soci chiamati alle armi.

L'assemblea votò un ordine del giorno presentato da Masella, cui plaude al Consiglio d'amministrazione in special modo al presidente Moderni che con tanto amore cerca di migliorare le sorti dei colleghi invalidi, non dimenticando, nell'ordine del giorno, di salutare tutti i fondatori della benefica istituzione.

Al Moderni fu presentato dal socio Pigliucci, a nome di numeroso gruppo di colleghi, il suo ritratto in uno splendido ingrandimento che verrà custodito nei locali sociali; e commosso da tanta dimostrazione, rispose che a lui non si deve nessun merito, perchè questo spetta alla Federazione ed alla disciplina dei soci.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 31 — Ore 17.30: Unica ed ultima definitiva rappresentazione diurna, a prezzi popolari:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Ottavia Giordano, Cesar Sara Abela Fulgenzio, Ferrero ten. Direttore: Panizza — Grandissimo successo.

LUNEDI', 1.o Aprile — Ore 17 — Recita d'addio del celebre tenore Edoardo Di Giovanni, con l'ultima definitiva rappr. diurna, a prezzi popolarissimi:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Luisa Villani. Altro esecutore Romboli Arturo. Dirett.: De Angelis — Nella diurna, ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Il suicida al Verano

Narrammo ieri — nella nostra quarta edizione — che al cimitero del Verano — su di una tomba al Pincetto — un giovane sconosciuto si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo ferito mortalmente; e che soccorso dalla guardia municipale Giuseppe Marianucci era stato trasportato al Policlinico.

I sanitari di guardia constatarono che il disgraziato giovane versava in gravissimo stato; e dopo avergli apprestato le prime cure, lo fecero ricoverare in corsia. L'agente di P. S. Cortellazzi, di servizio al nosocomio, non trovò nelle tasche del giovane alcun documento che potesse servire ad identificarlo. Egli vestiva con una certa eleganza, indossava un abito verde-scuro ed un paletot nero, nuovissimo, con l'etichetta della sartoria Nicola Marinelli. La guardia informò subito del fatto la questura.

Le condizioni del povero giovane andarono sempre aggravandosi; tanto che alle 17.30 egli cessò di vivere.

Verso le 18 si presentava al Policlinico l'operaio dell'officina Manzolini, Giuseppe De Giovanni, fu Filippo, di 40 anni, amico del suicida: e lui lo riconobbe per il rag. Umberto Benincampi, di 24 anni, romano, soldato in licenza di convalescenza, e che abitava col padre prof. Leopoldo — segretario della Biblioteca popolare di via Cimarra — in via Merulana 33. Poco dopo, desolato, piangente, giungeva all'ospedale anche il povero genitore del suicida, ed indicibile la scena straziante che si svolse quando egli — che sperava di trovare il figlio ancora in vita — apprese invece la triste verità.

Umberto Benincampi si uccise perchè non riusciva a darsi pace della morte avvenuta — or è poco tempo — della sua fidanzata che adorava. Il giovane era promesso sposo della signorina Cesira Finocchi, che aveva 19 anni e che era impiegata al Segretariato del Popolo di via Cimarra: e i due si amavano del più grande, del più profondo amore. Quando, or non è molto, la graziosa giovane ammalava gravemente di male imperdonabile.

Le cure più assidue a nulla valsero. Lentamente, la povera fanciulla che cercava invano di lottare contro l'implacabile male, si spegneva. In breve essa non fu più in grado di alzarsi e la mattina del 17 scorso spirò tra le braccia del suo fidanzato che l'aveva assistita durante la lunga malattia, che non si era staccato un istante dal suo capezzale.

Il dolore di Umberto Benincampi dei più tremendi; egli fu preso da una cupa, insanabile disperazione: lo schianto del suo cuore non trovava cure, nemmeno nelle più premurose parole di conforto dei parenti, degli amici più intimi. Vista così troncata ogni gioia della esistenza sua il povero giovane pensò che non valesse più la pena di vivere così tra i tormenti la vita divenutagli impossibile.

E ieri si recò sulla tomba fiorita di colei che era stata il suo bene supremo, che aveva avuto tutto il suo cuore, per la quale aveva sentito bella la vita, ora invece tanto terribilmente oscura e penosa. E volle raggiungere quella creatura che era stata la felicità sua sola.

Nel silenzioso camposanto; con un colpo di rivoltella così si uccise.

Suicidio o disgrazia?

Giorni or sono narrammo della tragica fine dell'ufficiale giudiziario Giuseppe Ardente. Il figlio suo, Giovanni, giunto appena avuta notizia della sciagura da Gorace Marina dove è impiegato, ci scrive una lunga lettera nella quale afferma di avere raccolti elementi sufficienti per stabilire che la morte del povero ufficiale giudiziario devesi attribuire a disgrazia.

Giuseppe Ardente — così narra il figlio — salito sopra una sedia per collocare una gabbia di uccelli fuori della finestra della camera da pranzo, per un falso movimento perdè l'equilibrio e precipitò nel vuoto. Egli, che alla vita teneva molto per l'affetto che lo legava alla moglie ed ai figli, non poteva pensare al suicidio. Mai, infatti, disse di esser stanco della vita, poichè oltre l'amore dei congiunti, nulla economicamente gli mancava.

Si ferisce gravemente col proprio fucile

Il possidente Ulisse Loni, fu Baldassarre, da Firenze, di anni 60, domiciliato in Albano, nella località dei «Pavoni», mentre stamane saliva sull'automobile di sua proprietà, col fucile in mano, andava disgraziatamente ad urtare con la canna del fucile contro l'automobile. Il colpo partì e lo ferì alla gamba in modo grave, procurandogli frattura del femore. Il prof. Bellagambe, direttore del Regio Ginnasio di Albano, che era col ferito, lo accompagnò al Policlinico per le cure necessarie.

Continuano i borseggi sul tram

La squadra investigativa, che prosegue energicamente nel servizio speciale delle repressioni dei borseggi sui trams, oramai troppo frequenti, arrestò ieri in tram i pregiudicati Dante Tiberi d'anni 24 ed Achille Palma di Gino, di anni 21, entrambi romani, che abusivamente vestiti da soldati avevano borseggiato del pingue portafoglio il signor Natale Martelli, orefice di Viterbo.

Si tratta di due pericolosissimi malviventi, ben noti alla Questura. La refurtiva venne ricuperata.

I nostri caduti

GIULIO BOUSQUET

Il tenente Giulio Bousquet, ufficiale lancia torpedini, è caduto recentemente sul campo dell'onore, mentre guidava i propri uomini a un attacco nemico. La condotta del giovane ufficiale fu così energica e valorosa che egli fu dichiarato degno della medaglia d'argento al valore.

E questa la terza medaglia che egli si è guadagnata sul campo. Ma mentre egli stesso ha potuto ricevere il meritato premio dalle mani dei superiori, questa terza medaglia è stata invece consegnata a sua madre, come a lei era già stata consegnata la medaglia d'argento guadagnata dall'altro suo figlio Renato, il primogenito, egli pure caduto da valoroso sui campi del Trentino.

Alla memoria dei due giovani valorosi vada la nostra riverente ammirazione e vadano alla famiglia le espressioni di tutti i nostri sentimenti di affetto e di fierezza per la nobiltà delle due giovani vite troncate.

TEATRI

ALL'AUGUSTEO — Segnaliamo l'importanza del concerto di domenica prossima con il concorso della signora Jeanne Montjovet, una delle più elette cantanti che onorino l'arte lirica francese, del valoroso violoncellista Tito Rosati e del noto organista Antonio Traversi. Daremo quanto prima il programma della promettentissima audizione.

AL COSTANZI — Iersera si è rinnovato il successo della *Fedora* nella bella interpretazione del Di Giovanni, della Rakowska, del Romboli e della Pieroni. Di questa popolare opera del Giordano si darà l'ultima definitiva replica sabato prossimo. Domenica rappresentazione diurna del *Mefistofele* col basso De Angelis.

La celebre Irene Krasinska e addio di Franzi al Margherita

Quanto successo, quanti meritati applausi alla grande artista! Ottimi pure: *Gino Franzi* (addio), i danzatori *Arosa e Ramiro*, la *Moreno*, la *D'Arco* ecc. In film: « *Mater dolorosa* ».

Grande serata in onore di Gabrè

Gabrè, che tanto successo ottiene ogni sera alla *Sala Umberto I*, oggi dà la sua serata d'onore e per l'occasione farà gustare al pubblico le migliori canzoni del suo vecchio e nuovo repertorio, fra le quali le popolari e tanto applaudite: *Voce e notte*, e *'O marenariello*, di cui il grande artista ne fa una creazione.

APOLLO ore 21,30 serata in onore delle d'Altavilla

che eseguiranno danze di loro creazione. Tre importanti debutti: Les Oliar, danze spagnuole; Sara Nelson, diva dell'operetta, e Nina Cavalieri, generica.

SPETTACOLI del 28 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Riposo.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 30 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, Ultima definitiva replica:

FEDORA

DOMENICA, 31 — Unica recita ore 17.30, con l'ultima rappr. diurna, a prezzi popolari:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. napolitana SCARPETTA
SABATO, 30 — Ore 21: 1.a rappresentazione,
'O GUARDIANO 'E MUGLIEREMA
Ultimo grande successo

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA
GIOVEDI', 28 — Ore 21:
Dal trono al cabaret
SABATO: LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

NAZIONALE — Stagione lirica: Riposo.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 28 — Ore 21:
Madama di Tebe
Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Parigi eroica

PARIGI, marzo.

— « Ça chauffe!... — mormorano i parigini intendendo le esplosioni dei proiettili che il nemico invia da centoventi chilometri di distanza.

E' il linguaggio dei soldati. Quando i soldati che stanno nelle trincee odono il rombo del cannone e lo scoppiar delle granate, dicono: — « Ça chauffe! » — E, fatta così la constatazione che il combattimento è bene acceso, continuano ad occuparsi delle loro faccende.

I parigini sono ormai educati alla scuola del fronte. Vi si cominciarono a preparare nel 1914, quando credettero che la Capitale rimanesse investita dall'armata di von Klük e videro alle porte di Parigi i trinceramenti improvvisati e i cavalli di frisia; e s'immalinchirono sempre più con le incursioni degli «Zeppelin» e dei «gotha».

Ma con quella loro frase di «spelim» i parigini non intendono soltanto di definire la situazione creata dal quotidiano bombardamento della metropoli. Dove la battaglia arde è sopratutto in Piccardia, è nella Champagne, è in ogni punto del fronte sul quale il nemico ha ammassate le proprie artiglierie e sta scatenando i suoi formidabili attacchi.

Di questa offensiva si parlava in Francia non da qualche settimana o da qualche mese, ma esattamente da un anno. Nel marzo dell'anno scorso molti credettero che l'armata tedesca fosse in procinto di compiere un grande sforzo sul fronte occidentale. Vari critici militari trattarono ampiamente quel tema, esaminando in particolar modo le due ipotesi di un attacco a Parigi e di uno a Calais.

Una marcia su Parigi, dissero quasi tutti, non avrebbe fatto finire la guerra: anche se i tedeschi fossero riusciti ad assediare questa Capitale, le armate francese, inglese e belga avrebbero potuto rimanere abbastanza forti per accerchiare il nemico ed infliggergli una sconfitta. Invece, in una marcia su Calais, la Germania avrebbe potuto trovare la soluzione del lungo conflitto; l'occupazione del settore da Dunkerque a Boulogne avrebbe facilitato l'entrata nella Manica dei sottomarini tedeschi, l'armata britannica sarebbe rimasta tagliata fuori dalle sue basi; l'armata belga si sarebbe trovata più d'ogni altra isolata.

Mentre le discussioni fervevano nei circoli militari, le truppe tedesche che stavano trincerate fra l'Ancre e l'Aisne si ritirarono di una ventina di chilometri, devastando i villaggi e la campagne che abbandonavano fra Noyon e Bapaume. Quell'improvviso colpo di scena mandò all'aria tutte le ipotesi dei critici e scombussolò i piani di contrattacco preparati dai franco-inglesi. Si comprese tuttavia che Hindenburg non aveva che voluto prendere tempo per una futura offensiva; e fu questo uno dei motivi che indussero lo Stato Maggiore britannico ad intraprendere quella serie di operazioni nelle Fiandre le quali ebbero lo scopo di snidare il nemico da eccellenti posizioni da cui esso avrebbe potuto continuare a trarre grande vantaggio.

Gli avvenimenti, per noi disgraziatissimi, svoltisi recentemente sul fronte orientale, hanno finalmente messo in grado Hindenburg di approfittare della tregua che egli stesso si concesse un anno fa dal lato occidentale e del terreno che si predispose nel triangolo Noyon-Peronne-Bapaume, abbandonato dalle sue truppe. Ma i preparativi che lo Stato Maggiore tedesco stava compiendo su questo fronte fino dal giorno in cui l'armistizio con l'esercito russo preluse alla pace, non sfuggirono agli Stati Maggiori dell'Intesa, così non furono nemmeno un mistero per il grande pubblico. La Francia si assuefece dunque alla idea dell'attuale offensiva, attendendola con animo virile. E i parigini, via via che i giorni passavano, e vedevano l'enorme flusso di truppe convenute da ogni paese alleato convergere verso il fronte, e sentivano il rombo di mille officine pervase dalla febbre della produzione bellica, provavano come un fremito di combattività e diventavano indifferenti alle minaccie del nemico e sempre più coraggiosi davanti al pericolo.

* * *

La vacua retorica sarebbe inutile, adesso.

Tutto ciò che si scrive in questa ora gravi deve essere la più esatta e semplice espressione della verità.

Un vecchio parigino ha stampato ieri nel giornale che egli dirige, queste parole: « Coloro che temono il soggiorno della Capitale per i ragazzi, per i vecchi, per i malati, l'abbandonino senza scrupolo: noi saremo i primi ad incoraggiarli ». Poichè la vita a Parigi, in questi giorni, non è divertente! Ma quel vecchio parigino, che è Arthur Meyer, ha soggiunto che tutti gli altri debbono rimanere qui a fare il loro dovere di francese. E tutti gli altri lo hanno infatti ascoltato.

Parigi d'oggi non ha la fisonomia che ebbe Parigi nell'agosto del 1914. Allora la popolazione fu assalita dal panico. In poche ore le stazioni ferroviarie furono invase da moltitudini di fuggiaschi, i treni vennero presi d'assalto, le automobili signorili si allontanavano dalla metropoli cariche di gente e di masserizie. Lo spettacolo di quelle giornate di sgomento collettivo, di esagerata paura, di terrore insensato, non sarà mai dimenticato da coloro che lo videro svolgersi. Io fui tra quelli: posso dunque fare un confronto con ciò che ora accade. Ebbene; Parigi ha in questo momento un aspetto assai diverso. Le incursioni dei «gotha» fecero a poco a poco scomparire quella gente che viveva qui unicamente per farsi vedere nei viali del Bois de Boulogne e frequentare i «tès» delle cinque; erano individui che si trovavano bene tanto nelle sale del Casino di Monte Carlo, quanto in quelle di un «hôtel» di Place Vendôme, che in quelle di un albergo di Biarritz, è quindi naturale che abbiano preferita Biarritz o Monte Carlo a Parigi, ora. Il primo bombardamento col cannone a lunga portata ha poi fatto affrettare l'emigrazione per la campagna di chi suole permettersi il lusso delle vacanze di Pasqua: forestieri, persone ricche, coniugi che hanno figliuoli piccoli, se ne sono andati nei dintorni della Capitale, proponendosi di ritornare fra quindici o fra venti giorni. Poi nessun altro esodo. Le strade sono sempre animate, i «boulevards» sempre affollati, i ritrovi pubblici sempre frequentatissimi, i negozi sempre aperti. Nel 1914 bastarono poche bombe gettate da qualche solitario aviatore tedesco per convertire questa Capitale in una città dall'aspetto desolato. Adesso, un bombardamento quotidiano non ha fatto chiudere una bottega, nè perdere un cliente al « Café de la Paix ».

La cosa non manca di stranezza. Dopo le ripetute raccomandazioni dell'autorità alla popolazione perchè, al primo strillo delle sirene, tutti si rifugino nei sotterranei; dopo la campagna fatta dalla stampa per indurre il pubblico a non sostare in luoghi aperti appena dati gli allarmi, i parigini sono diventati ad un tratto dei ribelli. Di sera facevano un sacrificio minimo a ritirarsi nei sotterranei; ma di giorno si sono subito stancati di mostrarsi ubbidienti. Chi deve occuparsi di affari, continua ad andarsene per i fatti suoi, anche quando scoppiano i proiettili; chi ha da far spese, entra ed esce dalle botteghe come sempre, e chi non ha nulla da fare passeggia.

Mai si è tanto passeggiato, a Parigi, come nelle ore di bombardamento!

* * *

Sabato, 23 marzo, i parigini provarono quel medesimo disorientamento che gli abitanti di Dunkerque subirono il 29 aprile del 1916. In quel giorno su Dunkerque caddero sei grossi proiettili, con intermittenze di tempo uguali l'uno dall'altro. Un solo aeroplano tedesco sorvolò per qualche minuto quella città. Parecchi aviatori inglesi e francesi si spinsero a grandi altezze, per dare la caccia agli invisibili aeroplani nemici che si supponeva avessero gettato i proiettili, senza nulla scoprire. Alla sera, finalmente, alcuni ufficiali d'artiglieria che esaminarono i ferramenti delle bombe cadute, s'accorsero che queste portavano la rigatura del cannone. Lo stesso è avvenuto qui. Durante la mattina di sabato scorso i parigini credettero che le detonazioni che avevano provocato l'allarme fossero prodotte da bombe lanciate dai «gotha». Quando la gente incominciò ad uscire dai sotterranei, scorse nella vastità azzurra del cielo alcuni candidi aeroplani, suppose che si trattasse di apparecchi tedeschi e si meravigliò che gli aviatori francesi, sempre così arditi ed abili, non vi si avventurassero contro. Tutto il pomeriggio trascorse in discussioni animate. Come mai — alcuni chiedevano — nessun «gotha» era stato preso in caccia? Perchè i cannoni della difesa aerea di Parigi non avevano eseguito alcun tiro di sbarramento? E come si poteva spiegare che ogni esplosione era succeduta all'altra ad un quarto d'ora di distanza? Quei pochi che osarono di avanzare l'ipotesi di un bombardamento terrestre anzichè aereo, rimasero sopraffatti dai contradditori. La cosa non era possibile! Non bisognava credere che il nemico potesse realizzare le fantasticherie di Wells. La balistica aveva dei limiti di potenzialità insorpassabili. Poi, alla sera, quando il comunicato ufficiale annunziò che Parigi era stata bombardata da un cannone piazzato a più di cento chilometri, qualcuno incominciò a trovare la cosa naturale.

E c'è chi adesso afferma che quegli che concepì il tiro a lunghissime distanze fu un russo, e che un professore di una Università francese studiò la cosa, la perfezionò e la sottopose alla Direzione delle Invenzioni. Ma la scoperta non fu presa in considerazione. Niente di più verosimile e di più probabile.

Ma, di codesta invenzione francese sfruttata dai tedeschi, i parigini ne avrebbero fatto tanto volentieri a meno!

G. G. SARTI.

Il cannone fenomeno

PARIGI, 28.

A proposito del cannone fenomeno dei tedeschi, il *Temps* ha queste informazioni.

Il *Temps* dice che circa un anno fa uno scienziato russo Chilowski sottopose al Ministero francese della Guerra una invenzione destinata ad aumentare grandemente il tiro dei cannoni. Essa fu esaminata da un esperto del Governo e il giugno scorso passata al Ministero delle Invenzioni. Questa invenzione consisteva nel fornire il proiettile di un fuso speciale che durante la intiera traiettoria avvolge il proiettile in una camicia di aria calda, riducendo così considerevolmente la resistenza dell'atmosfera.

Con questo metodo un proiettile di 240 mm. con una velocità iniziale di 950 metri al secondo può essere sparato da 57 o da 65 miglia con una velocità iniziale di 1000 metri. Esperimenti attuali con piccoli proiettili hanno mostrato un aumento di potenzialità di tiro da 35 a 95 per cento. Altri esperimenti si dice siano in corso. Quello che è certo è che la forza di esplosione di questo nuovo proiettile usato dai tedeschi è molto minore di quella delle bombe aeree di simile calibro.

Le *Petit Journal* pubblica esso pure alcune interessanti notizie a proposito del nuovo cannone tedesco. In un articolo dell'abate Th. Moreux è studiato il nuovo sistema di obici a scappamento di gas propulsori durante la marcia del proiettile. Naturalmente la carica del gas che permette il lungo tiro va a scapito della quantità di esplosivo che può essere contenuto nei proiettili, e ciò potrebbe spiegare il perchè i proiettili da 240 caduti su Parigi non facciano gravi danni che sono generalmente prodotti dagli obici ordinari del medesimo calibro. Al tempo stesso il Moreaux constata che il tiro di questo cannone non può essere in alcun modo regolato neppure per mezzo di aeroplani e quindi i prussiani tirano a casaccio in direzione della città nella certezza che data la vasta estensione coperta da Parigi il proiettile andrà bene a cadere in un punto qualunque dell'abitato massacrando più o meno bene, secondo i desiderî tedeschi, i soliti inermi.

Interessantissima è poi la intervista che il *Petit Journal* ha avuto con lo scienziato che per il primo avrebbe trovato il principio sul quale si basa la possibilità di tiro a portata più lunga della attualmente normale. A proposito di Chilowsky il *Petit Journal* dice: « Egli è un uomo di idee eccellenti; ma egli ha dovuto urtarsi alle vecchie idee e ad uomini che non riescono a liberarsi da antichi pregiudizi. Il principio studiato da lui si applicava in origine « ai corpi in moto nell'aria ». E l'applicazione pratica doveva rivolgersi agli aeroplani. Ne parlò a scienziati ufficiali; ma essi gli dichiararono che la sua idea era irrealizzabile. Tuttavia, gli dissero di rivolgersi a Huguenard, che è un modesto professore di liceo ma dotato di uno spirito di praticità notevolissimo. Egli discusse con lo scienziato russo la sua teoria, e finì per dichiarargli che essa era assolutamente inadattabile agli aeroplani, ma che applicata agli obici avrebbe potuto dare risultati interessantissimi. In seguito a questa conversazione Chilowsky si diede a fare delle ricerche nel senso indicatogli da Huguenard e sembra che anche il Ministero francese delle invenzioni abbia avuto nozione di ricerche identiche a quelle che hanno permesso ai tedeschi il bombardamento di Parigi.

Movimento delle navi francesi

PARIGI, 27.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 985; uscite 961.

Navi francesi affondate: al disopra delle 1600 tonnellate, uno; al disotto, cinque.

Una drammatica scena tra il Kaiser e Ludendorf

PARIGI, 28.

Un alto personaggio svizzero che ha trascorso le ultime settimane in Germania ha confidato al « Temps » le sue impressioni che riguardano naturalmente lo stato d'animo in Germania prima dell'offensiva, impressioni che meritano di essere riferite a titolo di cronaca.

— Non vi parlerò — ha detto il personaggio — delle privazioni inenarrabili che alla popolazione si sanno imporre. Il popolo soffre ma la disciplina individuale è abbastanza forte per fare accettare tutte le privazioni.

I medici e gli scienziati trovano ogni giorno nuovi mezzi chimici per alimentare i bambini. L'operaio che lavora negli stabilimenti ausiliari guadagna assai e riesce a vivere alla meglio. La pace con la Russia lo sgomenta alquanto perchè il Governo tedesco troverà in Lituania, in Curlandia e in Polonia e fra i numerosi prigionieri di guerra russi una mano d'opera abbondante e a buon mercato che costituirà per l'operaio una concorrenza pericolosa.

Un ribasso nei salari sta per diventare inevitabile.

La donna che or fa un anno guadagnava anche 10 e 15 marchi al giorno è ora pagata assai meno.

Il Governo dà prova della maggiore severità nella repressione degli abusi. Un controllo legale è stato organizzato e non vi è contadino, non vi è piccolo proprietario che osi macellare una bestia senza autorizzazione. Del resto esiste anche una cosa più terribile del controllo governativo ed è la sorveglianza reciproca.

Avrebbero dunque torto gli Alleati di credere che le privazioni siano capaci di condurre la Germania ad accettare la pace.

I socialisti e il popolo hanno però voluto protestare contro l'offensiva sul fronte occidentale.

Il popolo si spaventa al pensiero del numero dei morti coi quali si dovrà pagare ogni chilometro guadagnato. Il popolo chiede che sia fatto tutto il possibile per evitare una nuova effusione di sangue ed esige che l'offensiva sia tentata soltanto col massimo dei mezzi tecnici. Gli operai dicono che la nuova offensiva deve condurre alla pace e non costituire soltanto un nuovo passo verso l'ignoto, un nuovo episodio senza risultati in questa troppo lunga guerra.

Si parla sommessamente a Berlino di scene oltremodo violente fra il rappresentante del gran quartiere generale e Guglielmo II. Ludendorff si sarebbe espresso con tale violenza e una tale autorità che l'imperatore, pallidissimo, si alzò e battendo il pugno sul tavolo esclamò:

— Siete voi o sono io l'imperatore di Germania?

Ludendorff fece allora notare che era soltanto un soldato e che più di ogni altro desiderava la pace: aggiungendo che egli credeva di poterla imporre con la nuova offensiva.

Harden contro Hartling

ZURIGO, 28.

La *Zukunft*, il giornale settimanale di Massimiliano Harden, ripiglia a criticare la politica tedesca con una considerevole libertà. In uno dei suoi più recenti articoli, Harden tratteggia la storia della Russia per dimostrare la sua immensa vitalità, illumina le narrazione con caustiche critiche sila pace germanica, e mette in ridicolo la ipocrisia ufficiale tedesca. Egli dice che i tedeschi hanno preso le pene della rinascenza della Giovine Russia per l'agonia della morte, e scrive: « La Russia non ha ancora detta la sua ultima parola. Nella storia della vita dello Stato nazionale essa ha appena detta la sua prima. I commissari del popolo non sono i depositari della sua volontà. I nostri militaristi hanno essi realizzato quale eredità « le trionfanti conclusioni di pace» hanno lasciato ai nostri figli ed ai nostri nepoti. Hanno essi considerato che mutilare la Russia oggi è di un certo sollievo per la Germania, ma sarà un enorme ostacolo domani, e ciò che è un inconveniente per l'Inghilterra oggi, le sarà una benedizione domani? La politica tedesca e l'economia tedesca abbisognano tutte e due come un collega e come un mercato di una Grande Russia, forte nella sua unità e non di una Balcania di più piena di amarezza e di miseria. »

Harden quindi mette in ridicolo la pretesa accettazione dei quattro principii del Presidente Wilson e la precedente presunzione che la maggioranza del Reichstag si mantiene fermamente e onestamente sulla dichiarazione di pace di luglio decorso. C'è in tutto - dice Harden - lo spirito della democrazia in piena attività. Un fiotto di belle parole; ma quello che il mondo legge dell'*ultimatum* tedesco e ciò che ne vede è che esso è dello stesso colore dell'*ultimatum* che fu mandato da Vienna a Belgrado ».

Harden riproduce quindi l'*ultimatum* di pace alla Russia e osserva: « Nè Bonaparte nè Palmerston tentarono niente di simile. Non è stato mai commesso alla piena luce del giorno il delitto di mettere in pezzi una grande potenza e formarne delle centurie. Quelli che plaudono all'atto della Germania non vedono che la Germania sta battendo se stessa col maglio che essa brandisce con tanta violenza e che nessun guadagno di guerra può venirle dalla perdita della Russia ».

Harden attacca il conte Hertling a proposito del suo discorso che non va d'accordo con l'*ultimatum* e rifà, a modo suo, il discorso che Hertling avrebbe dovuto fare a Wilson. Egli dice: « Voi chiacchierate a proposito di umanità del diritto di scelta, dell'arbitrato internazionale, della Lega dei popoli e del disarmo. La vostra mente e il vostro cuore non ci credono. Il mondo resta ciò che era prima. Ogni popolo resta per i suoi vicini o la volpe o l'animale da soma. Il debole è preda del forte. Una nuova parola? Non rinnoviamo l'antica umiliazione del tavolo del Congresso di Vienna. La nostra Germania è dissanguata e sofferente. E' affamata, e non ingrasserà con rancide parole. Lasciate che ogni popolo si aggiusti da sè, e lasciate a Dio la cura di occuparsi del mondo. Soltanto vecchie donne potrebbero mettere in dubbio se noi dobbiamo fare uso di una favorevole opportunità. Noi dobbiamo coglierla al momento favorevole e farne una buona cosa, ora o mai. Le annessioni e le *sfere di influenza* hanno fatto il loro tempo.

Harden conclude suggerendo che ora che il trucco è stato esposto, la sola possibile politica della Germania è di stabilire i suoi termini ad occidente con la maggiore rapidità. Egli osserva che dopo l'*ultimatum* alla Russia ogni belligerante considera le richieste della Germania come il terrore dei terrori, e qualifica di ipocriti i disiduti tedeschi che, in realtà, sono in favore delle furberie tedesche.

Fucilazioni tedesche ad Anversa

LE HAVRE, 27.

Il Courrier de la Meuse ha da Maestricht che il cappellano e due religiose dell'ospedale di Santa Elisabetta di Anversa sono stati fucilati dai tedeschi nel cortile della caserma di San Giorgio, insieme al dott. De Mets.

Un altro vapore spagnuolo silurato

PARIGI, 28.

I giornali annunciano che il vapore spagnuolo *Mailbaltic*, navigante con la bandiera nazionale, è stato silurato e affondato da un sottomarino. Un marinaio è rimasto ucciso. Altri due, feriti, sono stati rimpatriati insieme col resto dell'equipaggio, composto di quindici uomini.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Odessa ripresa dai Soviets

MOSCA, 27.

Si annuncia che il 26 corrente, dopo lotta sanguinosa, Odessa è stata ripresa dalle truppe fedeli ai « Soviets » ucraini. Le forze della marina cooperarono con successo alla battaglia.

I tedeschi avanzano contro gli ucraini

MOSCA, 27.

Si ha da Karkoff che le forze principali nemiche concentrate nelle vicinanze di Bachmatsch spingono l'offensiva in tre direzioni, e cioè sulla stazione di Bachmatsch, sulla Vorojba e sulla linea di Rommi.

L'offensiva è stata arrestata in direzione di Bachmatsch nelle vicinanze di Melni.

Nella seconda direzione i combattimenti continuano tra Konotop e Poutivle. Le truppe del Soviet ucraino ricevono importanti rinforzi. La linea Bachmatsch-Romodan fu occupata dal nemico. Le truppe del Soviet ripiegano in direzione Lebedin-Achterka-Bermlou.

La situazione di Poltava sarà critica, dopo la caduta di Romodan.

La presa di Cherson e di Nicolaieff da parte dei Soviet ucraino è confermata.

Un capo della flotta del Baltico arrestato

PIETROGRADO, 27.

L'Ammiraglio Razvozov, capo della flotta del Baltico, è stato arrestato dai rivoluzionari. L'arresto sarebbe dovuto al fatto ch'egli avrebbe impegnato trattative con la Svezia, per l'acquisto fittizio da parte di questa della flotta mercantile russa, affinchè non abbia a cadere nelle mani dei tedeschi.

Il gen. Evert in libertà

Il generale Evert, già comandante del fronte nord della Russia, è stato rimesso in libertà.

Tribù che si ribellano

PARIGI, 28.

Si ha da Pietrogrado, 17: — Le tribù di Tchetchenes, sotto il comando di ufficiali russi, si sono ribellate contro l'autorità dei « Soviets ».

Il Giappone non mobilita

PARIGI, 28.

Telegrafano da Tokio che un'alta autorità ha dichiarato che il Governo pel momento ha abbandonato il progetto di mobilitazione generale senza la quale il Giappone si sente ugualmente capace di fronteggiare la situazione. La mobilitazione avverrà solo quando l'estensione dell'azione militare in Siberia si renda assolutamente necessaria.

Un appello di Churchill

LONDRA, 27, (ritardato).

Il Ministro delle Munizioni, Winston Churchill, pubblica la seguente dichiarazione:

Un grande sforzo deve esser fatto, per recuperare prontamente le perdite derivanti dalla grande battaglia attualmente in corso.

Il nostro compito nella lotta consiste nel mantenere l'armamento e l'equipaggiamento delle truppe combattenti al più alto grado di perfezione. Fortunatamente le nostre risorse bastano sinora a permetterci di compiere questo sforzo in tutte le specie di munizioni, ma è necessario accelerare il compimento e la spedizione di importanti parti del lavoro che abbiamo attualmente in corso. Vi sono certe specie di cannoni e di granate, più specialmente utili nell'ora attuale, che possono essere terminati in molto maggior numero durante le settimane prossime. Ciò è vero anche per i « tanks », le mitragliatrici e per ogni sorta di riparazioni. Conto che tutti coloro che sono occupati nella fabbricazione delle munizioni faranno i loro migliori sforzi. Non vi dovrebbe essere perciò alcuna sospensione di questo genere di lavori durante i giorni di vacanza di Pasqua. Ho già ricevuto da operai impiegati in numerose regioni l'assicurazione spontanea che non vi sarà alcuna diminuzione nella produzione. E' finalmente giunta per l'esercito industriale l'ora di mostrare all'esercito in campagna che cosa è capace di fare.

Dall'America Latina

Propaganda tedescofila in Argentina

BUENOS AYRES, 27. — *La colonia tedesca festeggia ostentatamente l'avanzata germanica contro i franco-inglesi e sparge voci allarmistiche assicurando che il fronte occidentale sarà spezzato e sarà prontamente imposta la pace tedesca. La maggioranza della popolazione bonaerense accoglie con ostilità i festeggiamenti tedeschi e si teme abbia a manifestare i propri sentimenti intesofili con vie di fatto.*

La maggior parte dei giornali argentini esprime la convinzione che lo sforzo tedesco si convertirà in una sconfitta clamorosa dinanzi alla tenacia e al valore delle truppe inglesi e francesi. (A. A.)

Lo sciopero ferroviario è cessato

BUENOS AYRES, 27. — *La nuova attitudine del Governo dinanzi ai continui scioperi ferroviari che ostacolano l'affluire dei cereali nei porti per l'esportazione dei Paesi dell'Intesa, raccoglie l'approvazione generale.*

Dopo il licenziamento di tremila ferrovieri dei quali 700 macchinisti, sostituiti temporaneamente da personale del servizio navale, l'impedimento maggiore al trasporto dei cereali è ora costituito dalla insufficienza dei vagoni in molte parti distrutti dagli scioperanti; si nutre tuttavia fiducia che il traffico tornerà presto normale.

BUENOS AYRES, 28. — *Lo sciopero sulle ferrovie dell'ovest è cessato.* (A. A.)

Un grosso contingente brasiliano

BUENOS AYRES, 27. — *Le notizie della grande battaglia sul fronte franco-inglese sono seguite dalla popolazione con vivo interesse. I giornali e i critici militari si dicono sicuri che l'attuale urto avrà lo stesso risultato di quello di Verdun, cioè ad una inutile carneficina di tedeschi dovuta alla prepotente ambizione degli Hoenzollern.*

Gli studenti di qui, di San Paulo di Rio Grande do Sul e di altre città brasiliane, nelle loro assemblee reclamano l'organizzazione immediata di un esercito di duecentomila uomini che compensi le perdite degli Alleati.

Secondo informazioni di buona fonte, nei circoli militari si penserebbe all'invio di un forte contingente di truppe brasiliane sul fronte franco-inglese a combattere a fianco dei nord-americani, con le stesse condizioni di rifornimenti militari con le quali i portoghesi operano a fianco degli inglesi. (A. A.)

La neutralità del Cile

SANTIAGO, 27. — *L'Ambasciatore cileno a Washington ha potuto convincere il Governo degli Stati Uniti della lealtà della neutralità del Cile, ricordando a tale scopo l'attenzione del Governo americano sulla energica risposta inviata da questo Ministro degli Esteri in risposta alla notificazione tedesca del blocco sottomarino.* (A. A.)

Una mischia politica in Bolivia

LA PAZ, 27. — *Per ragioni di politica elettorale a Tarija vi è stato uno scontro fra i partigiani di vari partiti politici. Vi sono numerosi feriti.* (A. A.)

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La fede nella comune vittoria

L'Italia all'Inghilterra

Il corrispondente romano del Daily Mail ha chiesto al Presidente del Consiglio e ad alcune personalità italiane il loro pensiero sulla grande battaglia che si combatte sul suolo francese per la vita della civiltà minacciata.

L'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha detto: « L'ora, certo, è ardua; ma se grande è l'ansia, che bene a ragione gli avvenimenti c'ispirano, non meno grande è la fiducia nella nostra causa e nella nostra vittoria.

L'Inghilterra tiene il posto d'onore in questa lotta gigantesca. Essa, che diede ai popoli civili le libere istituzioni, difende la libertà contro l'autocrazia, il diritto contro la forza, la giustizia contro la violenza. Se noi dubitassimo della vittoria della libertà, del diritto, della giustizia, in che altro potremo noi credere?

Mai sarò stato interprete più fedele del popolo italiano, affermando che oggi, ancor più d'ieri, tutto il cuore d'Italia vibra pieno d'affetto e di ammirazione per la grande alleata, l'Inghilterra.

L'on. Luigi Luzzatti

«In quest'ora tragica si decidono di nuovo i destini dell'umanità, come quando i Greci salvarono l'Europa dalla barbaria asiatica, Roma debellò Cartagine, l'Inghilterra fiaccò la Spagna. Gli uomini liberi di tutto il mondo civile fremono di ansia patriottica augurano ora la vittoria dell'Inghilterra».

L'on. Gallenga

Il sottosegretario per la propaganda ha detto: « L'Italia — come del resto tutto il mondo — non ignora che la salda linea d'eroi ond'è composta la fronte britannica, rappresenta la linea ideale di netta separazione fra due diverse concezioni della vita e della missione umana. Seguendo oggi con emozione, ma senza sfiducia, quella magnifica difesa, l'Italia sa bene che non è in giuoco soltanto la vittoria dell'una o dell'altra bandiera, ma che il dilemma che deve risolversi significa per le generazioni future: libertà o schiavitù, civiltà o barbarie.

Ecco perchè, col sentimento della vecchia costante amicizia, e con la communanza d'ideali ond'è stretta l'Alleanza, il popolo d'Italia si svolge ammirato, alla sublime epopea dei campi di Francia, mentre si dispone a versar nuovo sangue contro gli stessi nemici sulle nevi delle Alpi ».

L'on. Salandra

L'ex presidente del Consiglio così ha risposto: « Io sto in questo momento con animo sospeso come se fossero battaglie italiane le battaglie impegnate ora dalle vostre truppe in Francia. Recentemente ho letto in un libro del Gioberti, pubblicato nel 1851, questa frase: « la Gran Brettagna fu nel passato ed è tuttora il principale presidio della libertà in Europa ». Quel che ha scritto il Gioberti nel 1851 è più vero che mai oggi: incarna la verità ed i sentimenti di noi tutti ».

Il Sindaco di Roma

Il principe don Prospero Colonna ha detto: « Roma, depositaria delle gloriose tradizioni degli Avi, Madre del diritto e della giustizia, saluta in quest'ora solenne i valorosi ed intrepidi alleati britannici, a cui sono ora affidate le sorti della civiltà, e ad essi guarda fidente e sicura che gli allori del trionfo coroneranno fra breve l'epica lotta con virili e saldi propositi sostenuta dai popoli dell'Intesa contro la rinnovata barbaria del nemico teutonico ».

Il Rettore dell'Università

Il prof. Tonelli ha risposto:

« Con sentimento di amore e di riconoscenza, si volge il nostro pensiero ai liberi figli d'Inghilterra che sostengono con grande eroismo l'urto tremendo del barbaro. Ai giovani eroi che sacrificano la loro vita per l'ideale, l'augurio che li accompagni sempre la salda fede e li coroni la vittoria. Anche il sangue che offrono i nostri figli è consacrato alla redenzione del mondo: preghiera solenne che sale a Dio d'amore in una suprema invocazione di libertà e di giustizia. Siamo superbi della nostra alleanza; i nostri nelle prossime prove si mostreranno certo degni di voi, e faranno tutti comprendere al nemico come sia vano ogni forza materiale contro la forza del diritto. Sia gloria agli eroi della civiltà».

I beni di Tirpitz in Sardegna sotto sequestro del governo italiano

ALGHERO, 28.

Con decreto prefettizio sono stati posti oggi sotto sequestro i vasti beni che in Alghero possiede il Ministro germanico Tirpitz, consistenti in case, vigneti, oliveti e pascoli, valutati a mezzo milione.

I risultati del Prestito

La sottoscrizione al quinto Prestito Nazionale ha dato felicissimi risultati che attestano dei sentimenti patriottici del paese e delle sue potenti e feconde energie. Sono intanto avviate presso gli istituti incaricati le operazioni di compensazione del prestito precedente con quello attuale, compensazione che è fatta in ragione di lire 3,50 per cento, per equiparare i possessori dei titoli del quarto prestito a quelli del quinto. I primi difatti (regio decreto 2 gennaio 1917 num. 3), avevano acquistato i titoli stessi al prezzo di emissione di lire 90, mentre i secondi (decreto luog. 30 dicembre 1917 num. 2048), lo ebbero a lire 86.50.

La differenza, in conformità della disposizione contenuta nel decreto di emissione del quarto prestito (art. 10 del regio decreto 2 gennaio 1917, num. 3) viene pagata in contanti sino a lire 300 di capitale nominale e per le somme superiori in titoli del quinto prestito salvo al possessore l'obbligo di integrare in contanti il prezzo di un titolo, ogni qualvolta la somma di compensazione fosse inferiore a lire 86.50.

Mentre i portatori di tali titoli chieggono le operazioni di equiparazione, approfittano largamente della facoltà loro concessa dal decreto luogotenenziale 22 febbraio u. s., num. 165, di sottoscrivere illimitatamente al nuovo prestito in occasione della presentazione dei titoli del prestito precedente alla stampigliatura per compensazione.

Per tal modo, i ritardatari alla sottoscrizione e quanti siano in possesso di nuove disponibilità di danaro possono agevolmente contribuire al definitivo risultato del prestito, che indubbiamente toccherà l'importo di sei miliardi preveduti con sicura visione delle forze del paese dal Ministro del Tesoro.

Gli industriali per i combattenti

Al Ministro del Tesoro, on. Nitti, è pervenuta la seguente lettera:

« I soldati d'Italia hanno avuto prova dell'affettuoso solidale pensiero con cui la classe industriale li segue ad ammira.

La Fondazione Nazionale industriale per gli orfani di guerra liberamente e spontaneamente sorta ha dato la prima manifestazione del sentimento nostro.

Per questo posso nuovamente assicurare che l'appello di V. E. per l'Opera Nazionale dei combattenti trova nell'animo degli industriali il solco migliore per dare i suoi frutti.

Sopratutto in quest'ora in cui si sente più profonda la necessità dei vincoli della solidarietà nazionale, non sarà la classe dei produttori quella che dimenticherà il proprio dovere verso l'Italia e verso i suoi prodi combattenti.

Come nel suo sforzo titanico ha dato le armi pel supremo vittorioso cimento e si appresta per l'avvenire del paese ai problemi del dopo-guerra fidente dell'unione di governanti e governati, così la classe industriale sarà lieta di poter dimostrare anche in questa occasione la solidarietà sua con tutto il corpo sociale.

Comunico alle Associate la lettera di V. E. unendovi l'invito più fervido della Presidenza e della Giunta Direttiva e convoco le Ditte associate in apposita adunanza.

Ossequi.

Il Presidente dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni: Dante Ferraris. »

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale che, per la durata della guerra, o fino a sei mesi dopo la pace, aumenta gli onorari dei procuratori legali, rispettivamente del 30 o del 25 per cento detrando, altresì, norme per le spese ed onorari dovuti alle persone indicate nell'art. 103 del Codice di procedura civile.

Decreto Luogotenenziale che autorizza, durante la guerra, e sino ad un anno dopo la conclusione della pace, l'assegnazione degli impiegati, detenuti da non meno di due anni, agli stabilimenti penitenziari, agricoli e industriali.

ULTIM'ORA

Un deposito di munizioni saltato in aria a New York

NEW YORK, 28. (Ritardato).

La città è stata scossa nel pomeriggio da una violenta esplosione.

Essa è avvenuta in un vasto deposito di vagoni carichi di munizioni nella stazione merci di Jersey City, che rimase demolita. Nelle macerie si produsse il fuoco e ne seguirono una serie di piccole esplosioni.

L'incendio si è esteso e ha già distrutto edifici sulla superficie di un ettaro. Le truppe americane circondano la zona devastata dal fuoco.

La rogatoria Robertis nell'affare Bolo

PARIGI, 28.

Il capitano Bouchardon ha ricevuto una commissione rogatoria del capitano Robertis, giudice del Tribunale militare di Roma. Si trattava d'interrogare Bolo, come complice di Cavallini e compagni. Nel pomeriggio il sostituto, tenente Gastor, si recò alla prigione della Santé presso Bolo, al quale formulò le domande contenute nella commissione rogatoria. Bolo rispose con l'abituale disinvoltura.

L'affondamento dell'Iriondo

BUENOS AIRES, 27.

Esiste la certezza che il vapore argentino *Ministro Iriondo* fu affondato nel Mediterraneo da un siluro tedesco e non da una mina. Il capo-macchinista lo ha affermato. La copia del resoconto ufficiale dell'Ambasciata argentina in Spagna non è ancora arrivata; ma il capo-macchinista ne possiede un'altra copia autentica. Il Governo esaminerà l'incidente e rivolgerà un reclamo alla Germania.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La moglie COSTANZA, il figlio MOSE', la nuora FATINA, i nipoti e congiunti tutti addoloratissimi, partecipano la morte del loro caro

GRAZIANO PIPERNO fu MOSE'

avvenuta stamane dopo breve malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo domani Venerdì, 29 corrente, partendo dall'abitazione del defunto, Via Catalana, N. 2.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Roma, il 28 Marzo.

La Società Rottami Ferro, partecipa con profondo dolore, la morte di

GRAZIANO PIPERNO

padre del Titolare sig. MOSE', avvenuta oggi.

Roma, il 28 Marzo.

La Società Transatlantica Italiana, annuncia, col più profondo dolore, la morte del suo Consigliere di Amministrazione

Comm. Ing. ANTONIO OMATI

avvenuta in Torino, la sera del 22 Marzo 1918.

Genova, 25 Marzo, 1918.

Pompe Funebri Genta

Banca d'Italia

Assemblea Generale degli Azionisti

tenuta in Roma il giorno 28 Marzo 1918

Relazione del Direttore Generale

Questa relazione si riferisce a un altro anno di guerra, di aspra guerra, che si ripercuote in ogni azione e in ogni manifestazione dell'economia e della finanza dei paesi impegnati nell'immenso duello.

A pochi giorni di distanza da quello della nostra Assemblea generale del marzo 1917, Woodrow Wilson lanciò un messaggio, altamente inspirato, che dava quasi nuovo aspetto alla guerra mondiale, e schierava le grandi democrazie americane contro gli Imperi centrali e i loro alleati. A parte il profondo significato morale, si intuì il valore dell'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa; si misurò l'importanza militare di esso, per le presagite abbondanti somministrazioni di materiale da guerra, seguite da invii d'armi e di armati; e si considerò la sua importanza economica e finanziaria; per la certezza di un concorso abbondante di approvvigionamenti svariati, onde difettava l'Europa; per un largo contributo nei trasporti marittimi, insidiati dai sottomarini teutonici; per le ingenti aperture di credito, che avrebbero reso più largo il respiro a questi erarii affaticati.

Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato anche più il valore di siffatto intervento per il rinvigorimento di tutta l'azione dell'Intesa, appoggiata al formidabile ausilio del Governo e del popolo degli Stati Uniti.

L'entrata in guerra della grande Unione ebbe una ripercussione straordinaria nei mercati monetari al di qua dell'Atlantico. Anche da noi, in Italia, se ne risentirono gli effetti immediati, forse in una misura eccessivamente vibrata, sotto l'azione di impulsività speculativa, rispecchiata, fra l'altro, nel movimento dei prezzi dei cambi dalla fine di marzo a quella di aprile.

Non è qui il luogo, nè sarebbe questo il momento, di passare in rassegna gli avvenimenti politici che si vennero di poi svolgendo nell'anno 1917. Lo sfasciarsi di ogni ordine di cose in Russia — con l'abbandono ignominioso degli alleati, la disfatta e il tradimento degli eserciti, e lo scatenarsi di una anarchia, che non ha eguale nella storia dei popoli civili — si è necessariamente ripercosso con multiforme influenza su l'andamento e la durata della guerra, epperò sulle condizioni generali dei paesi dell'Intesa, costretti a più intenso sforzo militare, economico e finanziario.

Intanto sono considerevolmente aumentati i debiti pubblici, e dovunque ha avuto ulteriore inflagione la circolazione della carta-moneta. Da per tutto i prezzi delle cose hanno continuato a seguire una curva ascendente, per condizioni di produzione aggravate, per crescenti difficoltà dei trasporti marittimi e terrestri, per le altre misure dei noleggi e dei premi di assicurazione, il tutto aggravato dalle inevitabili conseguenze di un peggioramento — più o meno sensibile — nella situazione del medio circolante. E il problema dei cambi con l'estero, per le necessità dei traffici e dei pagamenti internazionali, non è soltanto argomento assillante dell'Italia. Esso occupa e preoccupa tutti gli Stati belligeranti.

Non si trascurano provvedimenti e avvedimenti intesi a temperare le difficoltà maggiori della situazione, a conseguire una relativa equiparazione nelle condizioni di vita e di lavoro nei vari paesi, a somiglianza dell'efficace unione di sforzi per la difesa e la offesa guerresca; ma gli ostacoli da superare non sono nè pochi, nè lievi, e diventano, naturalmente, più forti con l'intensificarsi e protrarsi delle condizioni dalle quali derivano.

In Italia, il buon esito del prestito di un anno fa, giovò alla resistenza del mercato; con le successive fortunate emissioni di Buoni del tesoro pluriennali e ordinari, l'introito complessivo fornito allo Stato dal credito del paese salì intorno a 6600 milioni. Dagli alleati il Governo potè ottenere un credito ulteriore di circa 5400 milioni di lire-oro, per la maggior parte destinate a pagamenti d'importazioni dall'estero, segnatamente dagli stessi paesi fornitori del credito.

Saviamente il Governo non ristette dallo aumentare il rendimento dei tributi, allo scopo di accrescere ed inculcare la fiducia dei creditori dello Stato, e col proposito di non portare ad aumento del debito il cumulo dei suoi frutti.

Ma tutto ciò non valse a sostenere intero il peso degli enormi dispendi bellici, aggravati subitamente in seguito alle amare giornate di ottobre; vi supplirono le emissioni di carta-moneta, come accade, in misura più o meno larga, e anche larghissima, fuori d'Italia. Durante il 1917, la circolazione dei biglietti di Banca emessi dai tre Istituti di emissione per conto dello Stato e quella dei biglietti emessi direttamente da quest'ultimo, aumentarono complessivamente, di 3844 milioni: contemporaneamente la cosiddetta circolazione per conto del commercio si era accresciuta, per i tre Istituti, di non più di 134 milioni, poi che le eccedenze registrate nel mese di novembre erano già in parte rientrate a fin d'anno, di conserva con la discesa delle operazioni di sconto e di anticipazione.

In quelle contingenze la Banca d'Italia, di concerto col Banco di Napoli e con quello di Sicilia, procurò di frenare l'uscita dei biglietti per operazioni determinate, in buona parte, più da condizioni psicologiche che da bisogni reali. L'energia dispiegata allora rese possibile, migliorata che fu la situazione generale, di ritornare a condizioni di sconto e di interesse più miti quando, in gennaio, la grande operazione del quinto prestito nazionale esigeva una maggiore facilità monetaria, per dare più gagliardo impulso alle sottoscrizioni, che ebbero un felice risultato.

Vi è apparente contraddizione fra l'avvenuta mitigazione del saggio dello sconto e l'altezza del saggio di rendimento dei nuovi titoli di Stato; ma è la massa monetaria disponibile, sotto qualsiasi forma, che determina la misura corrente del denaro, che gonfia i prezzi delle cose, e tien su anche i corsi dei titoli e dei valori. Da una condizione di cose sì fatta, l'andamento dei cambi con l'estero non poteva essere favorito, tanto più che a neutralizzare gli effetti della espansione cartacea e del perdurante squilibrio nella bilancia dei pagamenti internazionali, non sono intervenuti fattori abbastanza efficaci. A parte, poi, le cause economico-tecniche, non mancò, pur troppo, la riverberazione psicologica sul cambio degli eventi militari e politici.

Per disciplinare la complessa materia il Governo ha creduto necessario ed opportuno di instaurare il monopolio dei cambi e di fondare l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Qui la Relazione, dopo di aver analizzato le condizioni nelle quali i gruppi principali delle industrie italiane svolsero la loro attività nell'anno decorso, descrive l'organizzazione e il funzionamento del nuovo Ente per i cambi, ed enumera e delucida i provvedimenti governativi riguardanti la circolazione emanati nel 1917. Essa prosegue riferendo sulle operazioni effettuate con i Consorzi granari e gli enti autonomi dei consumi e sui pagamenti in Italia e all'estero per conto dello Stato, dipendenti da acquisti governativi per approvvigionamenti, e per provviste per l'esercito e la marina. Espone poi l'opera compiuta dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e su merci, per sconto su note di pegno e cambiali industriali e per il credito navale; e i provvedimenti adottati dalla Banca in favore sia delle istituzioni di credito e di risparmio venete, obbligate ad abbandonare la loro ordinaria residenza, sia delle persone dei profughi.

Dopo aver dato conto dei progressi compiuti, nonostante il perdurare della situazione preesistente, dall'azione delle filiali della Banca nelle Colonie, annunzia l'apertura di stabilimenti a Adi Caieh e a Mogadiscio. La Relazione addita quindi lo sviluppo dato dall'Istituto alle proprie officine, per commisurare la potenzialità alle odierne esigenze della fabbricazione dei biglietti. Prossimamente la Banca emetterà il nuovo tipo da 25 lire, che, con decreto dello scorso novembre, i nostri tre Istituti di emissione furono autorizzati a porre in circolazione, come valore intermedio tra quello di Stato e il bancario di minimo taglio.

Segue la commemorazione dei componenti il Consiglio Superiore scomparsi durante l'anno: comm. Giustino Bosio, vice-presidente; comm. Massimo De Vecchi, consigliere; comm. ing. Francesco Carrana, presidente, e comm. Giovanni Paleari, consigliere, le qualità e benemerenze dei quali son poste in luce con vive parole di rimpianto.

Si espongono quindi le provvidenze adottate dall'Amministrazione per il suo personale sia richiamato alle armi, sia tuttora in servizio, in pianta stabile ovvero come avventizio, sia, infine, non più in attività, ma pensionato. Fra altro la Banca, profittando delle combinazioni offerte dall'istituto nazionale delle assicurazioni in occasione del quinto Prestito, mediante polizze miste a 15 anni, ha inscritto 1661 impiegati appartenenti alla sua Cassa di previdenza per la somma di L. 4000 ciascuno in titoli del nuovo titolo consolidato 5 per cento, e 300 addetti al personale di servizio per lire 2000 a testa.

Il Direttore generale, lodato il contegno fermo e l'abnegazione del personale delle filiali già residenti nei territori invasi, e di quelle tuttora esposte alle offese del nemico, osserva:

I sacrifici imposti al nostro personale — sensibilmente ridotto dalle chiamate alle armi — dalla necessità di dover far fronte, nel corso di tre anni di guerra e col solo aiuto di elementi avventizi alle crescenti esigenze di lavoro, non ne hanno affievolita la resistente attività. Così la Banca ha potuto conservare l'esercizio normale dei propri uffici anche a traverso momenti veramente difficili e febbrili. L'Amministrazione non può non tener conto che i suoi dipendenti si sono diportati con animo fermo, come soldati coscienti della loro missione e della propria responsabilità rimpetto alle esigenze di una guerra lunga e aspra.

Agli impiegati che, lasciati gli uffici e prese le armi, diedero la nobile vita per la difesa sacra e per l'onore della Patria, vada il nostro mesto reverente saluto.

La seconda parte della Relazione, dopo i consueti dati statistici sulle azioni della Banca, riferisce circa il movimento delle casse che, nel 1917, ascese a 273 miliardi e mezzo, contro 160 miliardi l'anno precedente, compreso quello delle specie metalliche.

In fine d'anno, le valute metalliche della riserva segnavano la cifra di 983.362.364,18 lire, presentando una diminuzione, rispetto al 31 dicembre 1916, di lire 49.078.388. Codesta differenza risulta da una riduzione di lire 53.097.197 nelle valute appartenenti alla Banca, e da un aumento di 4.018.789 lire in quelle di proprietà del Tesoro.

Al 31 dicembre 1917, le specie metalliche di proprietà della Banca ascendevano a lire 897.308.116. La diminuzione accennata sopra non deriva da consumo delle nostre riserve, bensì da operazioni collegate a crediti che il Tesoro si è procurato all'estero, giovandosi delle prestazioni degli Istituti di emissione.

Per i conti correnti, l'insieme delle partite segnate a debito e a credito è aumentato dal 1916 al 1917, da 12.046.787.504 a lire 14.243.297.546. La consistenza dei conti correnti a interesse era, al 31 dicembre u. s. di lire 516.595.910; presentava un aumento di 183.460.226 lire sulla cifra di fine dicembre 1916.

La tendenza a discendere delle operazioni di sconto, notata nei due anni precedenti, ha fatto luogo, nel 1917, a un movimento di ascesa. La situazione media dell'anno è stata di lire 600,4 milioni, contro 466,6 milioni nel 1916. L'ammontare massimo del portafoglio interno fu registrato alla fine di novembre in 837,7 milioni, contro un massimo di 540 milioni nel 1916 a fine dicembre. In quest'ultima cifra i Buoni del Tesoro accettati allo sconto rappresentavano lire 204 milioni; nella precedente, del 1917, ascendevano a 260 milioni di lire.

Le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale ragguagliarono nel 1917 a 46.09 per cento del totale, contro 36.46 nel 1916.

La ragione media di sconto fu di 4.86 per cento nel 1917, contro 5.06 nel 1916 e 5.25 nel 1915.

L'ammontare medio delle operazioni attive dell'Istituto (portafoglio, anticipazioni e prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione) passò, dal 1916 al 1917, da 717 a 1065 milioni di lire.

Per le cose già dette, l'incremento delle operazioni di sconto è da considerarsi come il risultato, sia delle maggiori presentazioni di carta commerciale, sia ma solo in parte dell'aumento dei Buoni del Tesoro scontati. L'ascesa che presentano le anticipazioni trae la sua ragione dalla maggior copia di titoli di Stato di varie forme esistenti in paese in conseguenza delle operazioni finanziarie del Tesoro, e, per gli ultimi mesi dell'anno, dalla passeggiera e non generale alterazione del mercato monetario, in seguito alle nostre vicende militari.

Segue un cenno delle operazioni del Credito fondiario già della Banca Nazionale, in liquidazione.

La Relazione, passando all'andamento della circolazione dei biglietti della Banca, rileva che l'ammontare medio di essa salì, dal 1916 al 1917, da 3294 a 4600 milioni di lire, nella quale ultima cifra sono comprese lire 2626 milioni di biglietti emessi per conto o nel diretto interesse dello Stato.

La circolazione totale massima fu di 5630 milioni al 31 dicembre, quella minima di 3846 milioni il 20 marzo. La Banca, per altro, si è giovata, meglio ancora che nell'anno precedente, delle disponibilità derivanti dai debiti a vista, per la più larga applicazione dei mezzi atti a stendere l'uso dei vaglia cambiari, e dai conti correnti privati, per le innovazioni introdotte, durante il 1917, nel regime dei depositi a interesse degli Istituti d'emissione.

Esposta la composizione della riserva dell'Istituto negli ultimi cinque anni, e fornite le consuete notizie sull'emissione dei titoli nominativi, sui corrispondenti in Italia, sulla compra-vendita di titoli per conto dei terzi, la Relazione dà notizia delle operazioni di acquisto e di cessione di divise estere compiute dall'Istituto, che superarono, nell'anno, la somma di 1290 milioni, dei quali furono provvedute al mercato per pagamenti all'estero, oltre 641 milioni di lire oro. Seguono i ragguagli sull'andamento dei cambi con l'estero, sui depositi della Banca, sulle sofferenze ammortizzate con gli utili dell'esercizio, sul servizio di Tesoreria dello Stato, sulle Ricevitorie provinciali, sui titoli di proprietà dell'Istituto, sull'impiego della riserva straordinaria, e sugli immobili ad uso degli uffici.

Infine è fatto l'esame dei risultati dell'esercizio.

L'utile lordo delle filiali fu di lire 42.970,922.06 contro, nel 1916, L. 34.088,264.59 donde un aumento di L. 8.882.657,47.

L'utile lordo dell'Amministrazione centrale fu di L. 69.032,242.43 contro, nel 1916, Lire 45.026,369.47 epperò un aumento di Lire 24.005.872.96.

Quindi, nell'insieme, gli utili lordi dell'esercizio si elevarono a L. 112,003,164.49 contro, nel 1916, L. 79,114,634.06 con un aumento di L. 32,888,530.43.

Le spese, le imposte e tasse, e le ammortizzazioni ascesero nel 1917 a L. 56,863,709.10, contro nell'esercizio precedente L. 35.238.178 e 66, onde un aumento di L. 21,625,530.44.

Le spese di amministrazione propriamente dette comprese quelle per il servizio di Tesoreria dello Stato, raggiunsero lire 14.095,735.79, superando di lire 2,020,444.60 quelle del 1916.

Durante l'anno 1917, le imposte e le tasse diverse richiesero un esborso di lire 31,596,412.98, cioè lire 14,543,897.66 in più che nell'esercizio precedente.

La tassa sui biglietti in circolazione aumentò a lire 16,214,442.15, presentando un aumento di lire 13.744.782.72 sul 1916. Da un esercizio all'altro, l'ammontare della tassa straordinaria sulle eccedenze di circolazione, compresa nel detto capitolo di spesa, crebbe da 145.331 a 9.509.807 lire; e l'importo del contributo dovuto all'erario, nella misura di uno o due per cento, sugli aumentati limiti della circolazione normale salì da 1,880.940.61 a 5,196.170.98 lire.

La tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista, in conseguenza dello straordinario incremento della emissione dei vaglia cambiari, recò un onere di L. 1,087,398 e 91, presentando un aumento di lire 587,974.05 in confronto all'esercizio precedente.

Alle ammortizzazioni diverse furono destinate lire 7,940,917.88: quanto dire una somma di lire 2,976,728.44 maggiore di quella applicatavi l'anno prima, contribuendo a siffatta differenza con un accantonamento per eventuali perdite che si dovessero liquidare sullo insieme delle attività delle Filiali transitorie dalle provincie più duramente colpite dalle conseguenze della guerra.

Deducendo dagli utili lordi dell'esercizio 1917, dianzi indicati in lire 112,003,164.49, l'ammontare delle spese, dei tributi e degli ammortamenti in lire 56,863,709.10, rimane una somma di utili netti di lire 55,139,455.39, dalla quale devonsi detrarre:

per assegnazione alla cassa di previdenza dei consueti Istituti, in ragione di 5 per cento su L. 55.139.455.39, L. 2.756.972,76; per l'annualità prevista dall'articolo 24 del testo unico delle leggi bancarie, lire 750,000 e quindi in totale lire 3,506,972.76, donde l'importo degli utili netti da ripartire, cioè lire 51,632.482.63.

Il Consiglio Superiore della Banca, udita la relazione favorevole dei Sindaci, riconosciuto che sui risultati definitivi del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1917 spetta allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la somma di lire 21,016,241.32, ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di lire 14,400,000.00, pari a lire 48 per azione, dopo avere assegnato lire 291,000 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione.

Il residuo di utili, nell'ammontare di L. 15.936.161,31 passerà alla «Riserva speciale di ammortamento e di rispetto», costituita in conformità del decreto luogotenenziale del dì 7 febbraio 1916.

Anche per il 1917 sarà dunque, distribuito agli azionisti un dividendo di L. 48 per azione, accrescendo di L. 15,936,161,31 la «riserva speciale» di esclusiva proprietà degli azionisti stessi.

Per ciò questa riserva andrà a oltre 32 milioni e 800 mila lire, raggiungendo una cifra che rende possibile all'Amministrazione di guardare con tranquillità l'avvenire, anche in presenza degli ardui problemi che scaturiscono dalla situazione economica e finanziaria prodotta dagli avvenimenti mondiali.

Lo Stato riceverà, come già si è detto, per utili spettantigli, lire 21,016,241. E poi che ad esso si versano L. 16,214,442 per tassa sui biglietti in circolazione, sono oltre 37 milioni e 200 mila lire che l'Erario ricava dalla Banca in dipendenza della facoltà di emissione concessale.

La Relazione così conclude:

I risultati del bilancio della Banca del decorso esercizio non potevano essere più soddisfacenti e per Voi e per il Tesoro. Essi stanno in relazione con il lavoro da noi compiuto così nel campo strettamente bancario, come in quello più vasto di generale interesse: lavoro cospicuo per incarichi assunti e per largo contributo di azione nei negozi finanziari.

Lasciando i particolari, minutamente descritti in questo documento, la cifra gigantesca del movimento delle casse, la quale segna un giro di 273 miliardi e mezzo, basta da sola a dare un'idea complessiva della mole delle nostre responsabilità, e dei servigi che la Banca deve aver reso, grazie alla sua salda struttura, e allo spirito di devozione e di schietto patriottismo che anima l'opera dei suoi funzionari e dei suoi impiegati.

Con l'aprirsi del nuovo anno, 1918, il Governo bandì il Quinto Prestito Nazionale, chiamando vibratamente a raccolta tutte le forze economiche e morali del paese.

Anche questa volta la Banca d'Italia è stata messa alla testa del Consorzio finanziario-bancario costituito per condurre a buon fine l'emissione del Prestito e il collocamento dei titoli. E la Banca nulla ha trascurato, dalle cose maggiori a quelle minori, per assicurare alla grande operazione il desiderato successo.

Il Prestito, emesso a condizioni per ogni riguardo eccellenti — illustrato e propugnato con eloquente energia e animosa volontà dall'on. Ministro del Tesoro — ha avuto un esito non soltanto notabilmente superiore a quello delle precedenti operazioni, ma anche superiore a quello generalmente presagito. Chè le sottoscrizioni, in varia forma raccolte e che si stanno ancor raccogliendo all'interno e all'estero, potranno produrre, alla fine, una somma complessiva anche superiore a quella rotonda dei sei miliardi additati come punto d'arrivo.

Il popolo italiano, conscio della grandezza di questo storico momento, ha dunque ben risposto all'appello, inspirato da saggio criterio economico e da alto sentimento politico.

Certamente lo sforzo finanziario non è esaurito. Esso dovrà continuare, come continua lo sforzo delle armi alla fronte.

La vittoria e la pace dipendono assolutamente dalla perseveranza inflessibile e dalla resistenza risoluta di ogni ordine di cittadini. Nessuno mancherà al proprio dovere: un dovere che gli Italiani, per la salute e la grandezza della Patria, compieranno sino al fondo, con sacro fervore e con sicura fiducia.

Il Direttore Gen.: STRINGHER.

Società Romana Tramways Omnibus

Anonima con sede in Roma - Capitale Soc. L. 8.400.000 inter. versato

Assemblea Generale Ordinaria del 25 Marzo 1918

Il 25 corr., ebbe luogo, nello Stabilimento della Società, posto in Via Prenestina, fuori Porta Maggiore, l'assemblea generale degli azionisti.

Presiedeva il presidente della Società gr. uff. Filippo Genovesi e funzionava da segretario il consigliere comm. prof. ing. Egisto Grismayer, segretario del Consiglio.

Erano presenti i consiglieri Brisse comm. avv. Alessandro, Gagliardi cav. avv. Giulio Cesare, Massanti comm. ing. Luigi, Pago comm. Giorgio e i sindaci Garavaglia ing. Carlo, Scotti avv. gr. uff. Carlo, Alibrandi avv. cav. Paolo.

Ecco la relazione del Consiglio letta dal Direttore della Società comm. ing. Giorgio Calsolari.

L'esercizio di cui veniamo a darvi conto si è svolto fra ognor crescenti difficoltà tecniche ed economiche per gli approvvigionamenti dei materiali necessari, e fra ognor crescenti disagi per i continui richiami alle armi e l'inevitabile conseguente sostituzione di gran parte del personale.

In qualche periodo dell'anno queste due cause, che la maggioranza del pubblico comprende ma non valuta al giusto peso e delle quali perciò vi daremo più oltre qualche interessante dettaglio, hanno dato luogo a manifeste ripercussioni nella regolarità e sufficienza del servizio, cui abbiamo opposto sempre ogni sforzo per contenerle nei più ristretti limiti possibili.

L'esercizio 1917 si chiude con una rendita complessiva di L. 8.466.108,95. Il movimento fu dato da 80.876.168 viaggiatori di fronte ai 72.697.472 dello scorso anno, con un aumento quindi di 8.236.696. Il numero di vetture-chilometro effettuato dal nostro materiale rotabile è stato di 11.717.715 contro quello di 11.161.703 del 1916, cioè superiore di 556.012. L'eccedenza è dovuta tutta a più largo impiego di vetture di rimorchio. La percorrenza media delle vetture in servizio è stata di km. 165,9 al giorno.

E' da ricordarsi come fatto saliente dell'esercizio 1917 l'attuazione (in compenso dell'uso dei rimorchi) di notevoli ribassi di tariffe interessanti diverse linee, ma specialmente quelle di Via Nazionale, risultanti dallo spostamento da Via Milano a Piazza Venezia del punto di frazionamento a 10 centesimi in provenienza della Ferrovia, e viceversa.

Ma a breve intervallo è sopravvenuta un'altra circostanza, degna per essa di menzione, che ci ha costretti invece a nuovi inasprimenti delle tariffe. Intendiamo accennare alla attuazione, in due tempi, della tariffa supplementare del soldo nei giovedì, domeniche e feste civili nonchè nelle ore serali dopo le 21 di ogni giorno, stabilita dal Prefetto della Provincia di Roma, in esecuzione di decreti luogotenenziali che imponevano agli esercenti di tramvie urbane notevolissimi oneri per corresponsione di sussidi alle famiglie del loro personale richiamato alle armi e di indennità caro-viveri per tutto il personale in servizio.

Questa tariffa supplementare, se finirà, in assoluto, per coprire col suo gettito gli oneri addossatici, ha prodotto però una notevolissima contrazione del traffico nei giorni e nelle ore in cui viene applicata, contrazione che dura tuttora e che non accenna a risolversi se non quasi insensibilmente.

Basti accennare che l'introito domenicale e festivo che si aggirava prima della applicazione della tariffa supplementare sulle Lire 25.000 è disceso, soldo aggiuntivo a parte a L. 21.300 circa; e, mentre l'incasso medio giornaliero era in continuo notevole incremento rispetto a quello dell'anno precedente, tale incremento ha subìto, per effetto di questo supplemento, una forte limitazione.

Questa conseguenza fu da noi preveduta prima ancora che avessero esecuzione i decreti che sancivano l'inasprimento di tariffa e fu prospettata a tempo alle competenti autorità, perchè se ne tenesse conto a momento opportuno.

Dobbiamo ancora segnalarvi fra i fatti notevoli del decorso esercizio:

a) L'inaugurazione della linea di Monteverde (N. 26) esercitata per conto del Comune di Roma, e con nostra compartecipazione; linea che è bene promettente. — b) La continuazione spontanea, fino a che non intervenne l'opera del legislatore, nel soccorrere alle famiglie dei nostri richiamati e nel concorrere a varie altre opere di assistenza civile, come ci confortaste a fare nella assemblea del Marzo dello scorso anno. — c) La continuazione della gestione del Reparto viveri la cui provvidenza è stata veramente immensa come può dedursi dall'importo dei generi venduti (circa L. 700.000 contro L. 500.000 circa del 1916). Questa cifra vi dà anche una misura delle cure che abbiamo dovuto spiegare per fronteggiare le gravi difficoltà, a tutti ben note, pel rifornimento dei generi alimentari. — d) Il progressivo affermarsi della utilità tecnica ed economica della Sottostazione di Via Baccina dovuto al suo sempre più largo ed efficace intervento nella distribuzione di energia. Ci limitiamo ad accennare che, mentre nel precedente esercizio quell'impianto erogò soltanto 2.600.000 di chilowattore, ne ha somministrati nel 1917 oltre 4.600.000 provvedendo alla effettuazione di tale numero di vetture chilometro con una spesa così minore, rispetto quella che dobbiamo sostenere per le vetture-chilometro cui provvede il centro di alimentazione di Montebello, da realizzare una economia di circa L. 130.000.

Voi tutti già sapete, per averlo appreso dalla stampa cittadina, che nello scorso anno avevamo data adesione ad una proposta di nuovi accordi col Comune di Roma, di cui prese l'iniziativa l'Ufficio Tecnologico di esso, basati sulla cessione al Municipio dei nostri binari e sulla continuazione dell'esercizio fino al 1936.

Il particolare momento in cui si svolsero le trattative era il più adatto per poter raggiungere tre importanti ed essenziali condizioni e cioè l'interesse del pubblico, l'interesse del Comune, l'interesse Vostro.

Ciò nonostante la convenzione che le conseguiva non fu approvata dalla Giunta Comunale e noi ritirammo subito dopo la nostra adesione in attesa di altri eventi.

In conformità alle modificazioni dello Statuto Sociale, approvate nell'assemblea straordinaria dell'Ottobre decorso e per le quali, con provvido intento, venne estesa la cerchia degli affari e delle industrie specifiche alle quali la nostra Società intende dedicare la salda organizzazione e l'attività che le appartengono, ci stiamo occupando di alcune interessanti imprese per le quali speriamo di giungere ad una conclusione favorevole, per alcune entro brevissimo tempo e per altre in un periodo non lontano. Assicuratasi in modo formale la cessione dal proprietario del progetto, stiamo perfezionando con le competenti Autorità governative la concessione della nuova Ferrovia Civitavecchia-Orte, che fu proposta con tradizione a vapore. Abbiamo peraltro concretato il progetto di massima per l'impiego della trazione elettrica e per le varianti di tracciato che questa rende opportune, le quali formeranno oggetto di dettagliate proposte durante l'esame del progetto definitivo davanti il Ministero dei LL. PP.

L'importanza di questa Ferrovia e l'interesse nazionale che essa rappresenta non possono sfuggire a nessuno, e così pure l'opportunità dell'impiego della trazione elettrica risulta di per sè evidente.

Deve notarsi che nella nuova ferrovia Civitavecchia-Orte, per disposizione del Ministero, deve essere inserito il tronco Capranica-Ronciglione che è già da tempo in esercizio a vapore insieme alla Roma-Viterbo. Quindi dovremo elettrificare anche quel tronco ed in particolare la stazione di Capranica comune alla Roma-Viterbo. In vista di ciò abbiamo veduto la necessità di chiedere, oltre all'esercizio prescrittoci del tronco Capranica-Ronciglione anche quello della Roma-Viterbo, trasformando anche questa a trazione elettrica.

E poichè col 1.o Gennaio del corrente anno l'esercizio delle linee Secondarie Romane: Roma-Viterbo, Roma-Frascati e Roma-Anzio-Nettuno è stato affidato alle Ferrovie dello Stato, abbiamo chiesto con una stessa domanda che ci venga concesso l'esercizio di tutte e tre quelle linee. Con questo è nostro intendimento di dedicarci anche alla soluzione dell'interessante problema di migliorare le comunicazioni tra Roma ed i Castelli Romani, tra Roma ed il mare.

Per le linee Roma-Frascati e Roma-Anzio-Nettuno, oltre al collegamento tra loro e varie modificazioni al tracciato, si rende necessario di costruire un nuovo tronco di accesso a Roma per renderle indipendenti dalle linee dello Stato con le quali sono collegate e per assicurare a tutte quelle comunicazioni un comodo ed anche decoroso accesso a Roma, nonchè il collegamento più intimo ed efficace possibile con le Reti tramviarie cittadine. Questo tronco ferroviario costituisce una delle questioni più importanti del problema e quindi abbiamo vista la necessità di formarne subito oggetto di uno studio sufficientemente dettagliato che abbiamo presentato in questi giorni all'approvazione in linea tecnica dei Ministeri competenti, i quali, non dubitiamo, faranno buona accoglienza alla nostra iniziativa. Nei limiti della nostra potenzialità patrimoniale queste concessioni saranno assunte direttamente dalla nostra Società, ovvero prenderemo parte cospicua al loro finanziamento col concorso di altre Società, come nei interessate a quelle concessioni.

Ora qualche parola sulle difficoltà di personale e di materiale:

Al 1.o Gennaio 1915 il nostro personale d'esercizio si componeva di 1626 agenti. Non contando gli avventizi richiamati alle armi dopo la loro assunzione, i nostri agenti di ruolo andati al servizio militare al 31 dicembre 1917 ammontavano a 800 circa.

Nei tre anni 1915, 1916, 1917 abbiamo assunto e istruito 1934 nuovi agenti fra uomini e donne abbiamo dovuto cioè rinnovare per ben due volte abbondanti il personale venuto a mancare. Invece nei tre anni precedenti la guerra, le nuove assunzioni furono complessivamente 326.

Voi avete in queste cifre parte della spiegazione delle nostre difficoltà. Ma dovete aggiungere la considerazione che, prima della guerra, i pochi che occorrevano si potevano scegliere in un elemento di uomini validi, mentre ora la scelta non è possibile, occorrendo adattarsi al contingente dei riformati, e voi sapete quali siano oggi i rigori per le visite di riforma.

Fra i 1934 nuovi agenti assunti vi sono 900 guidatori fra uomini e donne che si sono dovuti istruire: per istruire un uomo occorre un tirocinio di 30 giorni di scuola teorico pratica; per una donna ne occorrono almeno 100. Le 400 fattorine circa in servizio al 1.o Gennaio di quest'anno sono il risultato di oltre 800 assunzioni e dell'esame di forse 2300 donne presentatesi. I 250 operai avventizi che avevamo al 1.o Gennaio (ragazzi e vecchi) sono il residuo di almeno 600 assunti e del doppio almeno di chiamati alla prova d'arte. Per un personale in gran parte raccogliticcio occorrerebbe una maggiore sorveglianza: ma questa, per non raggiungersi l'effetto opposto, non può essere fatta che da agenti che conoscano a fondo il servizio, e di questi non si può disporre se non spogliando le nostre vetture del loro miglior personale. Comunque anche a questo riguardo abbiamo potuto attuare, o sono in corso di attuazione, provvedimenti idonei a conciliare queste opposte necessità.

Le difficoltà per l'approvvigionamento dei materiali sono di vario genere ma tutte importantissime. Sapete certamente che nelle fabbriche hanno anzitutto e ovunque la precedenza le ordinazioni per i bisogni del munizionamento, e l'attività delle officine per la produzione dei materiali per le industrie è ridotta e, a periodi, nulla.

Ogni ordinazione è sottoposta all'approvazione del Ministero delle Armi e Munizioni e le ditte fanno le loro offerte senza impegno per le consegne e con un limite di tempo per queste approvazioni ministeriali. Spesso queste giungono in ritardo e quando il materiale ha trovato diverso collocamento. Ma supposto che il materiale sia approntato, con regolare permesso, dal fabbricante, non se ne può fare la spedizione senza l'autorizzazione del Comitato di Mobilitazione Industriale che deve decidere se in quel momento si possa o no concederla in relazione alla situazione generale dei trasporti. Non ravvisandosi spesso l'interesse militare del trasporto domandato, questo viene dilazionato. Ma anche ottenendo il certificato di autorizzazione, non è ancor detto che si trovi il vagone. E quindi spesso trascorre il tempo utile per l'uso del certificato e occorre rinnovare tutte le pratiche.

Se ne vanno quindi mesi e mesi e la più prudente previggenza rimane frustrata da tutti gli intralci che si incontrano per via e che col procedere del tempo vanno crescendo.

E' da notare poi, come aggravante, che molti materiali non si possono avere perchè inesistenti negli stocks delle fabbriche e il Ministero non ne consente l'apposita fabbricazione come ad esempio: rotaie, grossi profilati e laminati.

Se ci si deve rivolgere all'estero, a tutte le pratiche suddette sono da aggiungersi quelle relative alla richiesta di autorizzazione di esportazione dal paese di origine e quelle relative alla richiesta d'importazione del materiale in Italia. Son pratiche che variano secondo la natura del materiale e secondo che esso debba provenire dall'Inghilterra o dalla Francia o dall'America, e che si svolgono con le Commissioni Militari Italiane per gli approvvigionamenti in tali nazioni pel tramite delle Ambasciate Italiane e del Ministero delle Armi e Munizioni, oppure delle Ambasciate del Ministero d'Agricoltura e Industria e della Camera di Commercio.

Le ordinazioni all'estero vengono sempre decurtate e spesso negate.

Ci sono infine dei materiali che sono sotto il controllo diretto del Governo, come il carbone, la benzina, l'ossigeno per le saldature ecc., e per queste potete bene immaginare come siano aleatorie le forniture. E non vi abbiamo parlato ancora dei prezzi. Tutti più o meno sanno che sono rincarati molto, ma crediamo che qualche cifra riesca ciò non ostante sorprendente e sbalorditoria per voi.

Paragonando i prezzi che si avevano al 1914 prima dello scoppio della guerra internazionale con gli odierni, si hanno questi aumenti:

Il rame in fili da 1.90 a L. 10 il kg.: in lastre a L.11.50 e in tubi a L. 15.

L'ottone costa 8 lire in verghe, L. 12.50 in fili e in fogli, L. 14 in tubi. Lo stagno in pani è salito da L. 4.50 al kg. a L. 27 e in lastre costa L. 32. Il piombo in pani da L. 0.52 al kg. è salito a L. 4.50; il metallo bianco da L. 2.20 a L. 9. Il ferro in verghe è salito da L. 240 a L. 2400 la tonnellata e quello in lamiere costa 4000 lire. L'acciaio da molle costa altrettanto, e ancor più l'acciaio fuso; mentre l'acciaio rapido da utensili quando si trova può pagarsi 50 o 60 lire al kg. E, passando ai materiali lavorati, gli ingranaggi dei motori da L. 96 sono saliti a lire 570; i pignoni da L. 12.50 a 51; gli assi da ruote da L. 75 a L. 420; i cerchioni da L. 50 a Lire 326; le ruote da L. 52 a L. 185; un ceppo da freno da L. 1.80 a L. 6; un'asta di trolley da L. 17 a L. 62!!

Fra i legnami, il pitch-pine, quello da noi più largamente usato, da L. 115 al mc. è salito a 850 e 900 lire.

I lubrificanti sono passati da L. 26 a L. 320 il q.le; le lampadine da 0.46 a oltre L. 2; i vetri da 2.30 il mq. a L. 11; cuoi, corde, vernici, colori, feltri, materiali isolanti hanno subìto analoghi rialzi.

Se alle difficoltà di personale e di materiale si aggiunge la considerazione del danno apportato dai deplorevoli grappoli umani per i quali le vetture si affaticano e guastano, potete avere, Signori Azionisti, una idea abbastanza concreta delle nostre difficoltà e dello sforzo nostro per arginarle continuamente.

Nè è possibile eliminare questi grappoli umani perchè le nostre linee percorrono in maggioranza i quartieri più popolari della città, ove ogni famiglia spiega maggiore attività per sopperire alle crescenti difficoltà della vita e quindi è costretta a valersi più intensamente del tram, e fanno capo ai numerosi depositi militari creati nei punti più eccentrici. Per questo caso specialmente un adeguato servizio sarebbe pur sempre impossibile anche se disponessimo di maggior numero di personale e di maggiori agevolazioni nell'approvvigionamento dei materiali. Onde trattasi di una via quasi senza uscita.

Tutte le altre aziende consimili alla nostra risentono di queste difficoltà, ma queste sono evidentemente proporzionali alla entità delle aziende. Voi sapete bene comprendere che altro è provvedere ad esempio per 1000 ed altro per 300 agenti; che altro è provvedere materiale e mano d'opera per riparare 300 vetture ed altro è il farlo per 100; altro è mantenere il servizio su 20 linee ed altro il farlo per 10.

E ciò è tanto vero che in città dove il servizio tramviario era più esteso ed intenso che da noi, esso ne ha risentito in misura molto maggiore. Tutto ciò, Signori Azionisti, è conseguenza vera, reale, incontrastabile della guerra, e ci deve essere riconosciuto lealmente e senza eccessive recriminazioni, perchè bene è stato detto che ogni recriminazione è tradimento. Anche a noi, e voi, al nostro pubblico spetta e deve spettare parte del danno che queste eccezionali condizioni portano inelluttabilmente. Siano pure avanti tutto forniti i materiali per la difesa del nostro Paese, ma non lamentiamolo; pensiamo invece che i veri nostri tramvieri stanno al fronte e continuano a dar generoso tributo del loro sangue. Quest'anno dobbiamo rendere onore a Ulderico Basili, Aristide Gradelli, Giuseppe Maneschi, Oreste Musilli, Federico Pini, Anacleto Ticconi, caduti da prodi per questa nostra patria cui tutto dobbiamo per poter a nostra volta esistere.

Ond'è che anche per questo ultimo prestito la nostra Società ha ritenuto doveroso concorrere sottoscrivendo per L. 200.000.

Nel concludere, possiamo annunziarvi che proponendovi anche in quest'anno di ripartire la differenza tra introiti e spese, ammontante a L. 583.582,51, aggiunta al residuo utile dello scorso esercizio di L. 3831.21 e quindi in totale L. 587.413.72, nel modo seguente: a) ai Sigg. Azionisti per N. 48.000 azioni in ragione di L. 10 per azione, L. 480.000,00; b) 5 0/0 al Consiglio di Amministrazione (art. 26 dello Statuto) L. 26.606,66; c) 5 0/0 a disposizione del Consiglio per le erogazioni previste dallo stesso articolo dello Statuto Lire 26.606,67, totale L. 533.213,33, riportando a nuovo L. 4.080,39 non abbiamo mancato di provvedere rigorosamente ai deperimenti ed alle perdite di valore del patrimonio sociale in quella misura e con quei criteri che le condizioni particolari della nostra azienda e la natura delle nostre concessioni esigono.

Essendosi distribuito nel mese di Ottobre scorso per l'esercizio 1917 un acconto di dividendo di L. 5 per azione, il saldo dividendo di L. 5 verrà pagato a datare dal 15 Aprile.

Vanno a scadere quest'anno da membri del Consiglio di Amministrazione i Signori: Comm. avv. Alessandro Brisse; gr. uff. Filippo Genovesi; comm. prof. ing. Egisto Grismayer; comm. ing. Luigi Massanti, tutti rieleggibili. Vi invitiamo quindi a procedere alle nomine corrispondenti. Dovete infine eleggere il Collegio Sindacale e fissarne l'emolumento per l'esercizio 1918.

Deliberazione dell'Assemblea

Erano state depositate 12000 azioni aventi diritto ad altrettanti voti. Erano presenti o rappresentati N. 75 azionisti con un totale di 12000 azioni e voti. Ad unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

udita l'esauriente e chiara relazione del Consiglio di Amministrazione;

ritenuto, che le attuali eccezionalissime contingenze non possono non influire sul servizio tramviario, costretto a svolgersi attraverso le difficoltà che opportunamente il Consiglio ha esposto nella Relazione; considerato, che la prossima scadenza delle convenzioni tramviarie impone la più vigile custodia e tutela degli interessi sociali, e che, con piena sua soddisfazione, l'Assemblea deve constatare che il Consiglio d'Amministrazione si è reso ben conto della situazione, sia nei rapporti col Comune, sia assicurando alla Società nuovi campi di espansione e di attività; considerato che al miglior conseguimento dei fini suddetti il Consiglio deve sentirsi fin da ora confortato e sorretto dal più completo consenso dell'Assemblea nell'opera già svolta e in quella da svolgersi; inviando un mesto ricordo di riconoscenza e di omaggio alla memoria di quanti della famiglia tramviaria caddero sul campo dell'onore; un augurio intenso a quanti di loro rivestono la gloriosa divisa militare;

DELIBERA.

1.o Approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 1917 col conto profitto e perdite, nonchè la relazione dei Sindaci e il dividendo proposto;

2.o Consentire con plauso in tutte le iniziative accennate nella Relazione del Consiglio, con pieno e illimitato mandato di fiducia per tradurre in atto quelle e le altre eventuali imprese e convenzioni che gli sembreranno utili ed opportune, sia direttamente che indirettamente, da soli o associandosi ad altri, in qualunque modo o forma riterrà convenienti, all'unico intento di assicurare sempre maggiore vitalità ed attività al saldo organismo finanziario, rappresentato dalla Società nostra.

Sono poi stati rieletti:

Consiglieri di Amministrazione: Brisse comm. avv. Alessandro — Genovesi gr. uff. Filippo — Grismayer comm. prof. ing. Egisto — Massanti comm. ing. Luigi.

Sindaci effettivi: Alibrandi avv. cav. Paolo — Garavaglia ing. Carlo — Scotti gr. uff. avv. Carlo.

Sindaci supplenti: Ridolfi comm. Antonio — Rinaldi cav. uff. avv. Andrea.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale Lire 100,000,000

Riserva ord. L. 20,000,000

I signori Azionisti del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 29 corrente verrà pagato presso le Casse sociali il dividendo per l'esercizio 1917 in ragione di L. 35 per azione, contro consegna della cedola N. 23.

LA DIREZIONE CENTRALE

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 inter. versato

Riserve: ord. L. 31,200,000 - str. L. 28,500,000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecco, Lecce, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 150 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 31 genn. 1918

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	[illegible]
Cassa Cedole e valute	»	[illegible]
Portafoglio Italia e estero e buoni del Tesoro	»	1,367,[illegible]
Effetti all'incasso	»	36,001,110 [illegible]
Riporti	»	[illegible]
Valori di proprietà	»	[illegible]
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	[illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori	»	78[illegible],777,[illegible]
Debitori per accettazioni	»	65,[illegible]
Debitori diversi	»	17,[illegible]
Partecipazioni diverse	»	14,[illegible]
Partecipazioni in imprese bancarie	»	[illegible]
Beni stabili	»	18,[illegible]
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	193,[illegible]
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	»	14,[illegible] —
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	91,090,566 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4,217,[illegible] —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	1,[illegible],019,220 —
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	»	1,000,[illegible]
	L.	[illegible]

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale (N. 276,000 azioni da L. 500 cadauna e N. 3000 da L. 5000)	»	156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	28,500,000 —
Fondo Previdenza pel personale	»	16,[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	»	[illegible] —
Dep. in conto corr. e Buoni fruttif.	»	3[illegible]
Corrispondenti-Saldi creditori	»	1,[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	»	[illegible]
Creditori diversi	»	7[illegible]
Accettazioni commerciali	»	65,[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Creditori per Avalli	»	193,[illegible]
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	91,090,566 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4,217,[illegible] —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	1,[illegible],019,220 —
Avanzo utili esercizio 1916	»	[illegible]
Utili netti dell'Esercizio 1917	»	[illegible]
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	[illegible]
		[illegible]